

EDIZIONE MILANESE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AI LETTORI

L'Unità esce oggi soltanto nell'edizione settentrionale e largamente incompleta nei suoi servizi...

Il ciclostilato e la democrazia

FRA LE TANTE cose che ci hanno insegnato le elezioni nella scuola c'è che si può fare una buona propaganda senza spendere troppo...

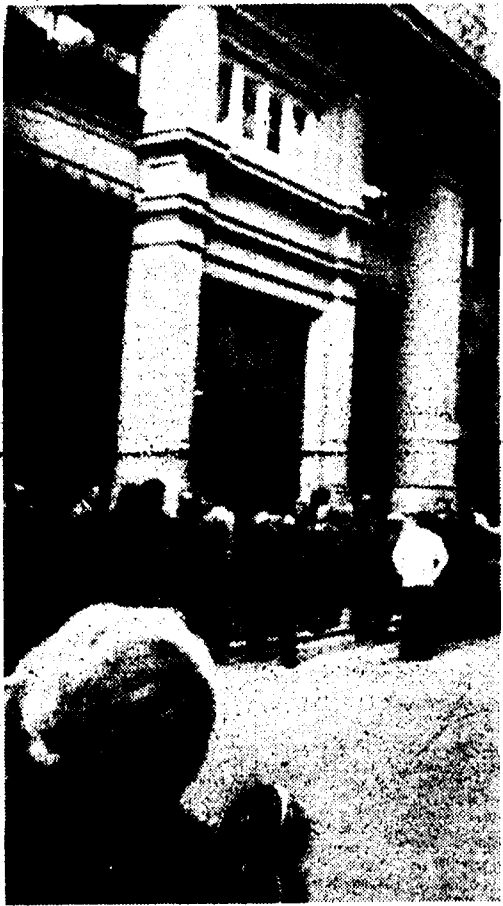
NOI PENSIAMO a una campagna elettorale breve, che utilizzi l'esperienza del grande e pacato dibattito sul referendum...

Contro la grave decisione fanfaniana di sciogliere il movimento

VASTA SOLLEVAZIONE FRA I GIOVANI DC

Manifestazione oggi a Roma in concomitanza con il Consiglio nazionale - Imbarazzata autodifesa in TV del sen. Fanfani - Donat Cattin: è il primo episodio di un « semestre nero »...

Rapina ai telefoni di Stato a Roma: tre banditi armati via con 330 milioni



Fulminea rapina verso le 8.30 di ieri mattina nell'interno dell'ufficio cassa della sede dei telefoni di Stato a Roma. Tre banditi mascherati e armati di fucili a canne mozze e pistole...

Il Consiglio nazionale della DC, convocato su questioni organizzative ed elettorali, si riunisce oggi a Roma in un'atmosfera resa rovente dalla polemica e dalle proteste sempre più diffuse...

La segreteria fanfaniana ha fatto un grande sforzo per accreditare, nel partito e nella opinione pubblica, la tesi che l'atto di depurazione non ha inteso punire ma perseguire lo scopo di adeguare l'iniziativa giovanile del partito alle nuove esigenze poste dal voto a 18 anni...

Per l'operazione con la FASSIO Gli ultimi sviluppi dell'affare EGAM-FASSIO sono segnati da una grave crisi al vertice della società delle partecipazioni statali...

L'INTERVENTO DEL COMPAGNO LUCIANO BARCA NEL DIBATTITO SUL BILANCIO STATALE ALLA CAMERA

Scelte fiscali e di spesa per una ripresa qualificata

Le maggiori entrate realizzate aggravando l'ingiustizia del prelievo: occorre correggere fin da quest'anno la legge tributaria - Le proposte per selezionare la domanda nei settori prioritari dei trasporti, edilizia sociale, agricoltura...

ROMA, 27 febbraio. Alla Camera due lunghe sedute, questa mattina e nel pomeriggio, per concludere la discussione generale sul bilancio dello Stato per il 1975...

La maggiore entrata si è avuta dal reddito delle persone. La nuova legge fiscale ha operato una pesante redistribuzione, tanto che secondo alcuni dati il prelievo sui redditi dei lavoratori dipendenti sarebbe aumentato dal 37 per cento (1973) al 52 per cento (1974)...

Gravissima la moglie dell'agente assassinato

Clara Calabrese, la moglie dell'agente Giuseppe Marchisella, ucciso dai rapinatori a Roma, è gravissima. Presenta lesioni alla base cranica e alla spina dorsale...



NELLA FOTO: Clara Calabrese. (A PAGINA 5)

Rapito il capo della DC di Berlino Ovest nel centro della città

Il presidente della CDU di Berlino Ovest, Peter Lorenz, è stato sequestrato ieri in pieno centro della città da tre banditi armati, due uomini e una donna...

Mentre Ford preme per ottenere dal Congresso altri fondi

Nuovo massiccio ponte aereo degli USA per salvare Lon Nol

Riso e benzina da Saigon, armi e munizioni dalla Thailandia - Il principe Sihanuk scrive al Presidente americano proponendo « una rapida riconciliazione e il ristabilimento della pace e dell'amicizia »

I comunisti chiedono le dimissioni del presidente dell'EGAM

Il vice presidente e un membro del consiglio di amministrazione si sono già dimessi - I deputati del PCI sollecitano una dettagliata informazione sull'acquisto e la vendita di quote azionarie...

SAIGON, 27 febbraio. Gli Stati Uniti hanno avviato un nuovo gigantesco ponte aereo per portare a Phnom Penh, la capitale cambogiana, la cui popolazione è di 1.500.000 abitanti...

Risposta polemica di La Malfa ai suoi critici

La relazione del segretario repubblicano nella seduta di apertura del congresso del PRI ieri a Genova ha puntualizzato la posizione del partito nei confronti del PCI e della proposta di « alternativa laica »...

Bloccata l'inchiesta su Pian di Rascino

L'inchiesta sul campo paramilitare fascista di Pian di Rascino è stata bloccata: il procuratore della Repubblica di Lanciano, dott. D'Ovidio, che ha ricevuto avviso di reato per aver favorito alcuni personaggi delle trame eversive ed è stato trasferito d'ufficio alla Corte di appello di Roma, ha chiesto che la sua posizione venga riesaminata...

Si è aperto a Genova il congresso del PRI

Risposta polemica di La Malfa ai suoi critici

Sulle prospettive politiche il giudizio rimane sospeso fino a dopo le elezioni regionali - Appoggio al governo Moro - Accento ad alcuni dissensi sulla politica economica - Il giudizio sulla situazione internazionale - Il problema dei rapporti col PCI - La Malfa ha annunciato che lascerà la carica di segretario del partito

GENOVA, 27 febbraio. Il congresso nazionale del Partito repubblicano si è aperto all'insegna di una polemica vivacissima: l'on. La Malfa non è mancato all'appuntamento, e ha risposto con durezza alla «gazzarra indegna» scatenata da certi settori politici nei confronti del PRI sulla scia di alcune interpretazioni delle tesi pre-congressuali del partito. La relazione del leader repubblicano — che in questa occasione ha annunciato di voler lasciare la carica di segretario politico ricoperta da dieci anni — è stata accolta con una certa misura di controbattere gli argomenti dei critici e degli interlocutori esterni, e con un particolare sforzo di fronte ai socialisti, oltre che nei confronti dei liberali e dei socialdemocratici, oltre che nei confronti dei socialisti che hanno raccolto l'adesione al congresso.

Respettando alla lettera quanto già i repubblicani avevano detto al momento di accettare il loro XXXIII congresso nazionale, La Malfa ha lasciato in sospeso — rinviando a dopo le elezioni regionali — amministrative e politiche — un giudizio sulle indicazioni di prospettiva. Solo alla luce del risultato elettorale, e delle conseguenze che ne trarranno le maggiori forze politiche, egli ritiene possibile una scelta fondata, la quale riguardi anzitutto le due proposte politiche scaturite dalla discussione in Italia, e cioè quella del PCI e quella dei socialisti.

In questa visione dei possibili sviluppi della situazione politica nel prossimo avvenire, La Malfa colloca la posizione del PRI nel bicchiere dell'«on. Moro», oltre a una parte di socialisti. Le preoccupazioni nei confronti degli sviluppi della situazione internazionale. Egli continua a ritenere che l'attuale situazione sia la soluzione estrema di una crisi che ha messo in pericolo la stessa credibilità delle istituzioni democratiche: i repubblicani, perciò, non vogliono assumere la responsabilità di riaprire «una crisi politica che, soprattutto prima delle elezioni regionali, avrebbe un gravissimo carattere fondamentale». I repubblicani, quindi, in questo momento mettono l'accento sull'esigenza della stabilità.

Vietato a Catania comizio del MSI

CATANIA, 27 febbraio. Il questore di Catania, dott. Emanuele De Francesco, ha deciso di vietare un comizio del MSI-DN preannunciato per il primo marzo in piazza Vittorio Emanuele. Avrebbe dovuto parlare i deputati regionali Salvatore Grillo e Benito Paolone. La decisione del questore è stata presa «per tutelare l'ordine pubblico».

Stamane a Siena il congresso della Federazione PCI

SIENA, 27 febbraio. Inizia domani mattina, venerdì, all'Hotel Garden, alle ore 9,30, e non alle 21,30 (come apparso erroneamente stamane nell'edizione provinciale del nostro giornale), il Congresso provinciale dei comunisti senesi. I lavori dell'assemblea, come è noto, saranno presieduti dal compagno Alessandro Tatta della Direzione del PCI.

Proposto dai deputati comunisti

Contro la crisi rilancio dell'edilizia scolastica

ROMA, 27 febbraio. I deputati comunisti Giudeandrea, Tani, Finelli e Ciaffalà hanno rivolto un'interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici, al ministro della Pubblica Istruzione e al ministro del Tesoro in merito all'edilizia scolastica. L'interrogazione premette che il settore dell'edilizia è colpito da una grave crisi recessiva, dalla quale è possibile uscire soltanto attraverso un impegno serio e con urgenza, di accreditare immediatamente ai provveditori alle opere pubbliche le somme previste per l'esercizio 1974 (120 miliardi) dalla legge 17 agosto 1974 n. 413 per i complementi di edifici scolastici per oltre 500 miliardi.

Le deputati comunisti chiedono inoltre se non si ritiene che solo così possa acquistare un minimo di credibilità il provvedimento annunciato di un piano pluriennale di edilizia scolastica ed universitaria con un impegno finanziario per il 1975 di 90 miliardi.

Varata mercoledì dal Senato attende il voto definitivo della Camera

La legge sul parastato apre possibilità di ampie riforme

Cardini del provvedimento: soppressione di una parte degli enti inutili, riordino di quelli che rimangono, contrattazione collettiva, blocco delle assunzioni - I limiti denunciati dai comunisti - Il governo battuto sulla proposta di esodo anticipato

ROMA, 27 febbraio. Martedì prosima la legge per il riordino degli Enti pubblici (parastato) e per un nuovo rapporto di lavoro del personale, che ha avuto il voto del Senato mercoledì scorso, sarà dopo una giornata di dibattito teso e convulso, avrà probabilmente l'approvazione definitiva della Camera. Questo, almeno, è il giudizio espresso dal ministro Cossiga a nome del governo.

Il «riassetto», vanto del movimento sindacale

Dichiarazione del segretario della Federazione Enti pubblici - Una nota della CGIL

Sull'approvazione della legge sul parastato da parte del Senato il compagno Giovanni Battista Chiesa, segretario generale della Federazione italiana dipendenti enti pubblici della CGIL, ha dichiarato: «Grazie alla lotta dei 200 mila lavoratori del parastato, il decreto di riassetto della Federazione CGIL-CISL-UIL e al coinvolgimento dell'intero movimento sindacale, la lunga vicenda del riassetto del settore degli enti pubblici non economici è uscita dall'ambito della categoria ed è apparsa finalmente in campo. Se dopo sette anni di discussioni, di lavoro e soprattutto di lotte arrizzeremo come sembra ormai certo, alla conclusione legislativa del provvedimento, potremo avere, non la chiave magica, ma certamente lo strumento che consentirà al sindacato di portare a un più alto livello le sue istanze di riforma e di rinnovamento del parastato e dei suoi dipendenti».

Dovrebbe concludersi così una lunga e tormentata vicenda iniziata sul piano parlamentare la scorsa estate nell'assemblea di Montecitorio dove la legge fu discussa in prima lettura e approvata dopo un lungo lavoro di elaborazione.

Il testo approvato dalla Camera aveva come cardini fondamentali: 1) la soppressione di una parte degli enti inutili; 2) la individuazione degli Enti pubblici cui applicare le norme del provvedimento per il riordino, ristrutturazione o incorporazione di Enti similari; 3) la contrattazione collettiva per un nuovo trattamento economico e un nuovo stato giuridico del personale, sino ad ora frantumato e differenziato.

Alla Camera i comunisti diedero battaglia per il riassetto, ma vennero battuti su punti possibili, stimolando larghe convergenze, ma trovando un ostacolo soprattutto nel DC su uno dei suoi punti qualificanti della legge: la soppressione degli Enti inutili. Si trattava, cioè, di porre mano in quella giungla di enti, venivano a poco a poco, concretamente un'opera di bonifica.

Giunto al Senato dopo ben sette mesi dalla prima approvazione, il provvedimento venne «ammucchiato» in una commissione che approvava senza modifiche in questa situazione i senatori comunisti, tennero conto che la legge, pur con i suoi limiti e i suoi aspetti negativi, introduceva elementi positivi di riordino e apriva soprattutto un campo di azione di sviluppo verso la generale riforma della pubblica amministrazione, e valutando inoltre giustamente le sollecitazioni venivano dai lavoratori e dai sindacati del parastato, dichiaravano di impegnarsi ad accelerare il varo definitivo del provvedimento.

A questo punto, il governo ha modificato il proprio atteggiamento, annunciando in un primo momento di voler «attendere» l'approvazione della legge che riguardava la soppressione degli Enti inutili. Di fronte all'immediata risposta di lotta dei lavoratori della stessa categoria, il governo si è mosso a questo proposito, insistendo però nel voler presentare una serie di modifiche cosiddette migliorative senza però precisare i contenuti, dimostrando così incertezze profonde, e suscitando contrasti all'interno della stessa maggioranza.

In questo clima di confusione si è iniziata la discussione della legge nell'aula di palazzo Madama, culminata nella seduta di mercoledì scorso, quando il governo, per il momento, si è ritirato. Il governo si decideva a far conoscere i propri emendamenti (presentati soltanto pochi minuti prima dell'inizio dei lavori) e che si erano fermati la scorsa volta il voto contrario non solo dei comunisti, ma anche di tutti gli altri gruppi, e l'azione dei comunisti, di quelle che si verificano sul campo. Il voto contrario del governo che introduceva la facoltà di esodo anticipato.

Questa modifica proposta dal governo non è stata accolta dalla maggioranza dell'assemblea. Ma il fatto di avere cercato di introdurre un meccanismo di esodo anticipato e agevolato del tipo di quello criticato in altri settori pubblici, e il fatto di avere respinto una proposta di riassetto della maggioranza — la rinnovata richiesta dei comunisti di aggiungere alla lista degli Enti da sopprimere anche gli enti di tipo «carozzoni», ha ricominciato la scarsa volontà politica del governo per una concreta azione di moralizzazione.

All'incontro tripartito svoltosi mercoledì scorso, i dirigenti della DC veneziana hanno presentato una loro «proposta di soluzione» della crisi, su cui confrontare l'atteggiamento dei socialisti e del socialdemocratico.

È evidente, quindi, che se l'ONMI, lo SCAU, l'ENAL ed altri Enti sono ora rimasti in vita, possono con nuove e più ricche dotazioni, e con la riforma della sanità, dell'assistenza e del tempo libero, essere sciolti e i relativi servizi essere trasferiti alle Regioni e agli organismi di lavoratori. La legge prevede poi, all'articolo 2, che in tutti gli Enti da sopprimere entro tre anni i ruoli organici siano bloccati, così come le assunzioni di nuovo personale. Anche ogni contribuzione statale viene a cessare.

Il dibattito alla Camera sul bilancio dello Stato

DALLA PRIMA. Il bilancio dello Stato 1975 (1974) è stato approvato dalla Camera dei deputati il 27 febbraio.

Il bilancio dello Stato 1975 (1974) è stato approvato dalla Camera dei deputati il 27 febbraio. Il bilancio dello Stato 1975 (1974) è stato approvato dalla Camera dei deputati il 27 febbraio.

Il bilancio dello Stato 1975 (1974) è stato approvato dalla Camera dei deputati il 27 febbraio. Il bilancio dello Stato 1975 (1974) è stato approvato dalla Camera dei deputati il 27 febbraio.

Oggi bisogna incidere sul contenuto dell'operazione sui fini sociali dell'attività, e quindi intervenire sulla qualità degli investimenti, della domanda, del consumo. Questa necessità si pone in un quadro programmatico dell'on. Moro con la priorità e le scelte selettive, non viene tralasciato l'aspetto del bilancio, ma non possiamo ignorare il prezzo al quale ciò è stato ottenuto. Una serie di piccole fabbriche chiuse, circa 400 mila lavoratori in cassa integrazione, la disoccupazione aumentata. In queste condizioni, il bilancio, nel migliore dei casi, è temporaneo. È dunque necessario abbandonare la ristrutturazione selvaggia, che distacca i lavoratori dalle mutui tutti i meccanismi di spreco e di parassitismo, riducendo quella base produttiva che andrebbe invece salvata. Un'operazione di bilancio, non valida soltanto nell'ambito di prospettive nuove, che aprano nuove certezze.

Nella seduta pomeridiana, il compagno Cossiga ha denunciato la drammatica situazione degli Enti locali, ha illustrato un ordine del giorno comunista con cui si è impegnato il governo ad adottare e promuovere provvedimenti urgenti, anche di natura straordinaria, che aumentino sensibilmente i trasferimenti in favore dei Comuni e delle Provincie, non solo per annullare le conseguenze della svalutazione, ma per avviare un nuovo criterio nella ripartizione dei fondi per lo Stato, le Regioni e gli Enti locali. Nell'ordine del giorno si afferma anche la necessità di allontanare la mano di ferro che ha finora concesso agli Enti locali mutui a tasso agevolato.

In un intervento critico verso la linea governativa il compagno Cossiga ha denunciato la drammatica situazione degli Enti locali, ha illustrato un ordine del giorno comunista con cui si è impegnato il governo ad adottare e promuovere provvedimenti urgenti, anche di natura straordinaria, che aumentino sensibilmente i trasferimenti in favore dei Comuni e delle Provincie, non solo per annullare le conseguenze della svalutazione, ma per avviare un nuovo criterio nella ripartizione dei fondi per lo Stato, le Regioni e gli Enti locali. Nell'ordine del giorno si afferma anche la necessità di allontanare la mano di ferro che ha finora concesso agli Enti locali mutui a tasso agevolato.

Autocritica e qualunquismo

Nel dibattito televisivo di ieri sera, Fanfani ha introdotto alcune precisazioni che vogliamo togliere il gusto di sottolineare, anche se i nostri lettori non avranno mancato di coglierle al volo.

Tra gli interventi, il segretario della DC, Fanfani, ha detto che il suo atteggiamento è «marginale» — una qualche autocritica di fronte alla osservazione che, se in Italia dilagano i qualunquismo, i corrotti, la disonestà, non può non essere messo in conto al partito della DC che in Italia governa da quasi trent'anni. Fanfani ha detto che il suo atteggiamento è «marginale» — una qualche autocritica di fronte alla osservazione che, se in Italia dilagano i qualunquismo, i corrotti, la disonestà, non può non essere messo in conto al partito della DC che in Italia governa da quasi trent'anni.

Verrebbe voglia di esclamare, alla buona Fanfani che non si è mai mosso da una certa posizione, come si è mosso, e come si è mosso, il partito comunista. Ma non si può non essere d'accordo con Fanfani quando dice che il suo atteggiamento è «marginale» — una qualche autocritica di fronte alla osservazione che, se in Italia dilagano i qualunquismo, i corrotti, la disonestà, non può non essere messo in conto al partito della DC che in Italia governa da quasi trent'anni.

MENTRE SI DIMOSTRA IL CARATTERE PRETESTUOSO DELLA CRISI

Si sviluppa la spinta popolare per la conferma dell'intesa di Venezia

Prese di posizione dei docenti di architettura e dell'assemblea dei consigli di quartiere - Manovre socialdemocratiche per imporre la paralisi alla città - Il PRI contro la gestione commissariale - Ribadito dal PSI la validità dell'accordo di dicembre

DALL'INVIATO

VENEZIA, 27 febbraio

Dove va Venezia? Il problema della crisi di Giunta voluta dai socialdemocratici e dal vertice nazionale della DC solleva interrogativi sempre più preoccupanti nelle forze sociali e culturali. Il suo carattere pretestuoso, contrastante con i passi avanti che erano stati compiuti a partire dalla crisi del 23 dicembre e come le prospettive positive che si erano determinate, appare sempre più chiaro. Proprio ieri, in un incontro sul tema «La città e il ministro dei Lavori Pubblici», il repubblicano Bucalossi, è emersa la concreta possibilità di emettere a breve un documento di indirizzo sul piano comprensoriale di sviluppo di Venezia, sulla base delle indicazioni unitarie formulate dal Consiglio comunale. Ma, proprio in questo momento, si è avvertito un certo scoglio di opposizione, che si è voluto interrompere. Ed è ciò che suscita sempre più vaste reazioni.

della terraterma si è espressa domenica per la piena conferma del programma stabilito con l'accordo di dicembre tra maggioranza ed opposizione comunista. Nella stessa direzione vanno i pronunciamenti degli edili veneziani al consiglio di fabbrica dell'Intersind di Marghera. È una spinta di fondo che viene dal movimento popolare veneziano, ed alla quale si contrappongono le manovre di quelle forze che non vogliono rimanga aperta a Venezia la strada di una intesa democratica per affrontare i problemi della città.

Non diversamente si possono giudicare i comunicati resi noti, fra ieri ed oggi, dai socialisti e dai repubblicani. Il PRI sollecita la formazione di una Giunta che eviti il commissariato, ma escluda di poter partecipare in qualsiasi forma. In pratica, vorrebbe che DC, PSI e PSDI tornassero ad assumersi tutte le responsabilità.

senza pronunciarsi dal canto suo con chiarezza su tutti i fatti nuovi verificatisi in questi giorni, e sull'intesa del 23 dicembre. La piena validità di questa intesa è stata invece ribadita oggi, nel corso di una conferenza stampa, da un esponente della federazione dei PSI (inonche vicesindaco Mario Rigo e dal capogruppo socialista al Consiglio comunale, Gianni De Michelis). Gli esponenti socialisti hanno affermato che le dimissioni degli assessori del PSI avverranno solo dopo il raggiungimento di un accordo per la ricostituzione della Giunta, per la quale non escludono una soluzione DC-PSI.

Alle commissioni Interni e Trasporti della Camera

RAI-TV: emendamenti del PCI alla nuova legge di riforma

ROMA, 27 febbraio. Pochi, ma essenziali, gli emendamenti che i deputati comunisti hanno presentato alla proposta di legge dei partiti di centro sinistra per la riforma della RAI. L'iter della proposta di legge ha avuto oggi un nuovo arresto per la pervicace assenza delle riunioni delle commissioni Interni e Trasporti del parlamento democratici, socialisti e socialdemocratici, giustificati in questo caso i deputati comunisti che hanno il congresso a Genova. Il presidente di turno, il socialista Fortuna, riprovando lo assenteismo proprio dei parlamentari comunisti, ha deciso di rinviare la loro proposta, ha poi rinviato il seguito dello esame del progetto di legge a martedì pomeriggio prossimo.

Gli emendamenti comunisti (di cui sono primi firmatari i compagni Triva, Damico, Battistuzzi) mirano a due obiettivi: porre anzitutto un argine solido alla pratica spartizione del potere, sia a livello amministrativo della società radiotelevisiva che a livello di strutture tecniche e giornaliistiche delle emittenti pubbliche, ed evitare una proliferazione di grandi televisioni via cavo.

Vediamo i due problemi nel particolare. Il progetto di legge dei partiti di centro sinistra prevede all'articolo 9 che il consiglio di amministrazione della RAI, oltre che il presidente, nomina tra i suoi componenti «uno o più vice presidenti». Una siffatta norma fa prevedere a quali approdi si miri a giungere: riproporre al vertice amministrativo della RAI una sorta di quadripartito di centro sinistra fra presidente, amministratore delegato, vice presidente, i comunisti, con un primo loro emendamento, chiedono che nel consiglio di amministrazione vi sia un solo vice presidente.

In analogia direzione va una seconda proposta di modifica, diretta a sopprimere, all'articolo 14, i riferimenti alla nomina di tre vice direttori generali. Coerentemente, un terzo emendamento si propone di impedire che, nel perseguire il giusto obiettivo di assicurare alla RAI la «pluralità», si giunga all'approdo di una spartizione dell'ente. I comunisti chiedono invece che la «ideazione e la realizzazione della programmazione televisiva» sia affidata a un organo organizzato da direzioni di rete che sono strutturate e agiscono in un quadro di rigorosa gestione unitaria.

Il progetto di centro sinistra prevede inoltre che la TV via cavo monocanale possa essere installata purché la popolazione interessata non superi i 50 mila unità e che l'utenza non vada oltre le 40 mila. I comunisti propongono, al contrario, che il «tetto» per la popolazione sia portato a 50 mila abitanti, e quello delle utenze a 5 mila.

LA POSIZIONE SUBALTERNA DELL'ITALIA

Nel mercato dell'informatica

Di fronte all'espansione dei grandi monopoli multinazionali, s'impone nel nostro Paese l'adozione di misure efficaci per lo sviluppo di questo settore

Le acque si vanno agitando nel poderoso e crescente mercato mondiale della informatica. Come è sin troppo noto questo mercato è stato sino ad oggi dominato dal colosso IBM multinazionale ma con solide radici negli Stati Uniti. A forte distanza viene l'altra multinazionale di stampo USA, la Honeywell, con una quota intorno al 10 per cento; e infine la UNIVAC, anch'essa di origine americana, si deve accontentare dell'8 per cento. Il poco che resta è diviso tra diversi gruppi, tra i quali emerge l'UNIDATA, il consorzio europeo di calcolatori e di informatica imperniato sull'asce Siemens-Philips, con la partecipazione della francese CII. Le grandi compagnie sono organizzate su scala mondiale con ripartizioni decentrate che comprendono interi continenti.

Questo assetto viene ora parzialmente messo in discussione. La IBM sta infatti per suddividersi in due, forse tre grandi compagnie. Una tale decisione deriva dal precedente che è in corso dinanzi ai tribunali degli Stati Uniti, e che potrebbero concludersi con una condanna del monopolio, accusato di aver violato la legge antitrust: un procedimento analogo, d'altro canto, dovrebbe avervi in Europa, nell'area del MEC. In verità sembra che i dirigenti della IBM, nel fondo, non vedano tanto male questa soluzione, che in pratica consentirebbe una maggiore articolazione del gruppo e un suo miglio adattamento ad un mercato che evolve anche per l'intervento di alcuni Stati.

«Due o tre giovani squallidi aggressivi sono assai più pericolosi di una vecchia balena», mi ha detto a questo proposito in una recente occasione uno dei massimi dirigenti di un'altra multinazionale dell'elettronica, che mostrava di temere moltissimo la suddivisione della IBM.

Le iniziative del Giappone

L'UNIVAC, che è appunto la più piccola delle tre grandi, sta cercando una sua strada per restare sul mercato (in questo campo una quota inferiore al 10% del mercato mondiale non consente di galleggiare bene). Tra le sue iniziative ha particolare spicco, per l'importanza dell'affare in sé e per il principio che instaura, l'accordo con lo Stato giapponese. Il governo di Tokio ha deciso di emancipare l'area nipponica dal dominio dei grandi gruppi e in particolare della IBM. Ha perciò adottato un insieme organico di misure, che agiscono insieme sulla domanda e sull'offerta. Per agire sull'offerta ha costituito con la UNIVAC una joint-venture, in lieve maggioranza sotto controllo giapponese, e che si articola in altre compagnie a capitale misto con differenti equilibri: l'obiettivo è l'acquisizione di know-how e di esperienza per sviluppare una industria nazionale di informatica. Nello stesso tempo ha adottato misure di protezione commerciale, in particolare condizionando lo smercio di calcolatori al fatto che almeno in parte essi siano costruiti entro il territorio statale. C'è da sottolineare che la soluzione giapponese, per quanto sia resa possibile da un insieme di condizioni particolari, probabilmente tenderà a generalizzarsi nei Paesi in via di sviluppo, non appena siano dotati dei mezzi finanziari necessari, e in alcuni Stati di vecchia industrializzazione.

In relazione a quanto sta accadendo e a proprie esigenze interne anche la Honeywell sta realizzando una propria ristrutturazione. Sino ad oggi essa aveva ripartito la propria attività in tre aree mondiali. La prima, e di gran lunga la maggiore, ha il suo centro negli Stati Uniti, ove è riunita la ricerca essenziale e strategica. La seconda parte della Francia e si allarga a vaste zone europee e africane, ed è specializzata in medi calcolatori. La terza zona è il suo centro in Italia, con una specializzazione in calcolatori medio-piccoli, e con una vasta area di vendita che arriva al Golfo Persico e all'India. Gli impianti italiani di progetto e di produzione sono collocati a Peregiana, nei pressi di Milano, e a Caluso, nel Canavese, e

sono in realtà quelli ereditati dalla Olivetti, quando fu scorporata la divisione elettronica, che poi passò alla General Electric e, successivamente, proprio alla Honeywell.

Nella ristrutturazione della Honeywell spiccano due elementi. In primo luogo è stata costituita negli Stati Uniti una second source (seconda fonte) di progettazione e costruzione di calcolatori medi e piccoli, e a ciò ha corrisposto un graduale smantellamento delle capacità di ricerca e di progetto in altre parti del mondo, e per cui che si riguarderà in Italia. In secondo luogo la Honeywell ha avviato una trattativa con il governo francese, per un accordo di fusione in una compagnia a capitale misto, fra la CII francese (che uscirà in tal caso dalla UNIDATA) e la Honeywell di Francia. In questa ipotesi la Honeywell e la Francia realizzeranno una operazione di tipo «giapponese». Ma anche se l'accordo non andasse in porto, è probabile una ristrutturazione della Honeywell in Europa. Per esempio le due attuali zone potrebbero essere unificate, e la Honeywell Francia potrebbe assumere il ruolo di capogruppo generale, seppure con un sistema di contrappesi e di equilibri nel quadro europeo.

Parallelemente si assiste a una crisi sensibile della UNIDATA, assai squilibrata al suo interno, e il cui sviluppo passa per ristrutturazioni difficilmente accettabili di volta in volta dai vari partners. Se la CII abbandonasse il consorzio questo sarebbe un duro colpo, capace di accelerare un processo di crisi.

In questa situazione si ripropone drammaticamente il problema dell'Italia. E' anche qui abbastanza noto che la maggiore impresa italiana che ha una piede nella elettronica è la Olivetti. Dopo il duro colpo del 1964 (la General Electric acquistò la divisione elettronica per un pezzo di pane, e il governo italiano facilitò l'acquisto) la Olivetti ha sviluppato la produzione di elettrodomestici e di piccoli calcolatori e periferiche. In questi campi sono stati conseguiti consistenti successi, dovuti a una efficientissima rete commerciale e alle capacità tecniche e professionali delle quali questa industria dispone. Tuttavia sarebbe un errore pensare che l'Olivetti possa rimanere tranquillo in questa fascia produttiva. A parte il consistente pericolo che anche il campo dei piccoli calcolatori sia attaccato in forze dalla IBM (che sta varando per questo il cosiddetto «Sistema 3»), e l'eventualità che la colossale delle periferiche incontri nuove difficoltà, sta di fatto che, senza uno sviluppo della ricerca e della produzione in un'area più vasta, l'Olivetti difficilmente terrà dietro a un mercato che si espande e cambia in modo impressionante. D'altronde non è un caso se gli impianti del Canavese da qualche anno registrano un calo consistente e continuo di occupazione, e se la stessa dirigenza Olivetti, al di là della propaganda, si pone con una certa ansia i problemi del futuro.

L'alta tecnologia

Il ministro Visentini, che è uno dei responsabili dello scorporo del 1964, ha riconosciuto l'errore di allora, e ha recentemente profetizzato che l'informatica diverrà presto il primo settore industriale del mondo (oggi è il terzo). Ma le autocritiche sono utili se vi è un comportamento conseguente. Una serie di obiezioni, mosse alle nostre proposte in questi anni, sono state confutate da più parti. Ad esempio si dice che l'Italia non può entrare nei settori ad alta tecnologia perché la sua abbondanza di manodopera le impone di rimanere nei settori meno avanzati e con una intensità di capitale meno alta. Si dimentica di dire che tra i «settori meno avanzati» c'è la petrolchimica che ha inquinato tutto il Paese senza risultati occupazionali neppure minimamente consistenti; che non è vero che alle tecnologie avanzate corrisponda sempre una intensità di capitali più elevata; che l'elettronica non comporta intensità di capitali sempre particolarmente alta; che, infine, in un mondo che cambia, rimanere nei settori arretrati si può se si accetta una diminuzione dei salari e una riduzione della condizione operaria complessiva.

Altri oppongono che entrare nella elettronica vuol dire investire forti somme. E' vero, ma non si tratta di somme inferiori a quelle che oggi vengono impegnate in attività inutili, o sprecate in mille modi: questi conti li abbiamo fatti in dettaglio in sedi assai qualificate e siamo pronti a rifarli. Non meno giustificati sono i timori di coloro che vedono nello sviluppo della elettronica un rafforzamento della struttura industriale del nord a scapito del Mezzogiorno, non tenendo conto del fatto che lo sviluppo della elettronica comporta attività produttive ad elevata occupazione che possono essere localizzate proprio nel sud. In Germania l'elettronica occupa un milione di persone, in Francia 400.000, in Italia 80.000. Infine bisogna considerare cosa significherebbe per un Paese che, come l'Italia, è entrato nell'area industriale avanzata, con un mercato mondiale in piena espansione (è stato calcolato pari nel 1978 a 115 miliardi di dollari, e a 15 miliardi di dollari nell'area europea), e da un settore la cui produzione interviene ormai in ogni tipo di attività umana, dalla contabilità alla programmazione, dalla ricerca alle grandi riforme, dalla gestione delle grandi industrie alla produzione industriale. Essere solo consumatori di informatica vuol dire infatti accettare una condizione subalterna.

Mutamenti del mercato

Il secondo gruppo industriale del settore è la Honeywell. Questo è anzi l'unico che avesse sino a ieri ricerca, progetto e produzione in Italia. La graduale riduzione della sua struttura, che è già cominciata, sarebbe ovviamente accelerata fortemente da una delle due soluzioni francesi che abbiamo esaminato, con conseguenze serie sulla occupazione e sulla qualificazione dell'apparato industriale italiano. Negli stabilimenti della Honeywell Italia vi è un notevole fermento, e i lavoratori hanno aperto una vertenza che in primo luogo pone la questione del futuro produttivo degli impianti italiani.

Vi sono poi le altre realtà, assai frantumate e limitate, e tra queste la partecipazione dell'IRI (che peraltro è seriamente presente anche nella Olivetti) nella Siemens e nella Siemens - dove sembra registrati perdite non lievi.

I mutamenti del mercato mondiale, e le conseguenze che essi rischiano di avere per l'Italia confermano tutta la validità della elaborazione e delle proposte strategiche che i comunisti avanzano in questo campo. Il sindacato unitario sta ora organizzando un convegno il cui tema di preparazione non si discosta gran che dalla nostra elaborazione. Di queste proposte si discute in dibattiti politici, nei politecnici, in incontri scientifici. Si tratta della proposta del piano di calcolo italiano da inserire in un'area internazionale, la più vasta, e di una politica nuova nella domanda e nella utilizzazione di informatica.

E' giunto oggi il momento di passare dalle parole ai fatti, intervenendo su problemi come lo sviluppo della Olivetti, il blocco dello smantellamento della Honeywell italiana, il coordinamento e lo sviluppo nell'azione dell'IRI in questo settore, le misure legislative atte a coordinare produzione e acquisti. Sono necessarie misure immediate ed efficaci: e ciascuno, su questo terreno, deve assumere le sue responsabilità.

L'alta tecnologia

Il ministro Visentini, che è uno dei responsabili dello scorporo del 1964, ha riconosciuto l'errore di allora, e ha recentemente profetizzato che l'informatica diverrà presto il primo settore industriale del mondo (oggi è il terzo). Ma le autocritiche sono utili se vi è un comportamento conseguente. Una serie di obiezioni, mosse alle nostre proposte in questi anni, sono state confutate da più parti. Ad esempio si dice che l'Italia non può entrare nei settori ad alta tecnologia perché la sua abbondanza di manodopera le impone di rimanere nei settori meno avanzati e con una intensità di capitale meno alta. Si dimentica di dire che tra i «settori meno avanzati» c'è la petrolchimica che ha inquinato tutto il Paese senza risultati occupazionali neppure minimamente consistenti; che non è vero che alle tecnologie avanzate corrisponda sempre una intensità di capitali più elevata; che l'elettronica non comporta intensità di capitali sempre particolarmente alta; che, infine, in un mondo che cambia, rimanere nei settori arretrati si può se si accetta una diminuzione dei salari e una riduzione della condizione operaria complessiva.

Mutamenti del mercato

Il secondo gruppo industriale del settore è la Honeywell. Questo è anzi l'unico che avesse sino a ieri ricerca, progetto e produzione in Italia. La graduale riduzione della sua struttura, che è già cominciata, sarebbe ovviamente accelerata fortemente da una delle due soluzioni francesi che abbiamo esaminato, con conseguenze serie sulla occupazione e sulla qualificazione dell'apparato industriale italiano. Negli stabilimenti della Honeywell Italia vi è un notevole fermento, e i lavoratori hanno aperto una vertenza che in primo luogo pone la questione del futuro produttivo degli impianti italiani.

Vi sono poi le altre realtà, assai frantumate e limitate, e tra queste la partecipazione dell'IRI (che peraltro è seriamente presente anche nella Olivetti) nella Siemens e nella Siemens - dove sembra registrati perdite non lievi.

Lucio Libertini

Bilancio e prospettive dell'economia magiara alla vigilia del congresso del POSU

LO SVILUPPO IN UNGHERIA

Un quadro che per molti dati colpisce l'osservatore occidentale - Il reddito nazionale è cresciuto nel '74 del 7 per cento, i prezzi sono saliti dell'1,9 per cento - Un ungherese su tre ha trascorso le sue vacanze all'estero - Correzioni alla organizzazione produttiva per fronteggiare le ripercussioni dell'inflazione nell'area capitalistica - Il piano del 1975

DAL CORRISPONDENTE BUDAPEST, febbraio

Basta aprire un giornale alle pagine dei piccoli annunci e cercare la voce Allast-Kinal (offerta di impiego) per trovare ogni giorno centinaia di proposte più o meno attendenti da parte di industrie, enti, uffici pubblici. Le offerte di lavoro si rivolgono ai pubblici più vasti: si cercano autisti, elettricisti, commessi, dattilografe, cassieri, mazzinieri, ingegneri, bidelli... La parola Allastalan (disoccupazione) si trova ormai sempre più spesso nelle pagine delle notizie dall'estero, dagli Stati Uniti, dall'Italia, dalla Germania federale. I lettori scorgono con sorpresa in questi annunci la presenza di certi aspetti ancora la suggestione, ma la sicurezza del lavoro in patria li conforta. I dati economici del '74 pubblicati di recente non potrebbero del resto provocare un sentimento diverso: il reddito nazionale è cresciuto del 7 per cento, la produzione industriale dell'8, i salari reali del 5,5 mentre i prezzi sono cresciuti solo dell'1,9. E' opinione diffusa che i dati percentuali siano stati ingannatori: vediamo dunque qualcuno in cifre assolute. Tre milioni e 300 mila ungheresi, una su tre, si sono passati quest'anno in vacanza all'estero (tra questi 300 mila si sono recati in Paesi non socialisti); ogni anno le imprese per il commercio di automobili ricevono da 3 a 400 mila richieste. E le automobili costano piuttosto care. Una Trabant, utilitaria della RDT, costa in materiale plastico, costa 45 mila fiorini, un milione e trecento mila lire al cambio ufficiale, una Zigali, la 124 sovietica, costa l'equivalente di due milioni e mezzo, mentre una Volkswagen 1300 super è tre milioni e mezzo.



Sekesfehervár: uno dei più moderni impianti per la lavorazione del grano.

risparmi dei cittadini depositati in banca superano ormai i 60 miliardi di fiorini che fa una media di mille fiorini per famiglia. Malgrado questi dati la parola Takarekossz (risparmio) campeggia a grandi lettere sulle pagine dei giornali, gli annunciatori della radio e della televisione la pronunciano con frequenza crescente. Dimessi certi toni un po' irrealistici che in certi periodi hanno caratterizzato la vita pubblica ungherese, dirigenti e organi di informazione si difendono sempre più in ampie ed accurate analisi anche delle cose che non vanno. Gli interventi di economisti, uomini di governo, dirigenti di partito che parlano di disinquinazione, carenze organizzative, sono molto frequenti. E tutti concludono pronunciando il termine risparmio, diventato ormai una parola d'ordine.

Ne citiamo uno per tutti. Karoly Nemeth, responsabile economico del POSU, anche perché definisce assai chiaramente il senso dell'appello ad

economicizzare: «Dobbiamo ottenere che il risparmio di energia, di materiali, di denaro e di tempo diventino parte integrante del lavoro dei dirigenti, degli organismi economici e di quelli preposti al bilancio statale, diventino la norma di ogni attività lavorativa, di ogni iniziativa... Quando diciamo che bisogna economizzare non pensiamo a stimolare le economie apparenti che incidono sulla qualità e il valore pratico dei prodotti, ma pensiamo a economie reali. L'utilizzazione più efficace, più economica di ogni risorsa, di ogni ed intellettuale è una condizione indispensabile per la realizzazione proficua dei compiti indicati dal piano».

L'appello non è rivolto ai cittadini consumatori, ma ai

ciudadini produttori. Niente austerità dunque, bensì razionalizzazione della produzione.

Ciò nondimeno il termine risparmio evoca immagini di crisi. La crisi economica del mondo capitalistico si rievoca dunque anche sulle economie pianificate dei Paesi socialisti? In effetti, i riflessi della crisi economica mondiale non mancano di farsi sentire anche qui in modo preoccupante. L'industria chimica, per esempio si è trovata di fronte ad aumenti dei costi delle materie prime importate dall'Occidente e dal Terzo Mondo, che hanno toccato il 400 e anche l'800 per cento. Il valore delle importazioni di materie prime per l'indu-

ustria chimica che era stato pianificato in 4.300 milioni di fiorini è risultato alla fine dell'anno quasi raddoppiato: 7.300 milioni. Le difficoltà hanno investito questo settore industriale fondamentale fino ad imporre sospensioni temporanee di certe produzioni per rendere possibile il rifornimento di merci di primaria importanza. Se sono rimasti indietro i rifornimenti di combustibili, di prodotti chimici, di materiali di imballaggio, per gli articoli casalinghi, in plastica e per gli elettricisti, i chimici, l'Ungheria, come è noto, è un Paese privo di materie prime, il reddito nazionale è fondato per il 40% sul commercio estero. E' un Paese dunque particolarmente es-

posto ai contraccolpi del mercato mondiale malgrado le sue formidabili barriere difensive che si chiamano economia pianificata e Comcon (l'organizzazione economica comune dei Paesi socialisti).

Alla Banca Nazionale si riferisce che mentre i prezzi mondiali dei materiali e degli articoli importati per l'Ungheria sono aumentati vertiginosamente, molto più modesti sono stati gli aumenti per i prodotti che il Paese esporta: fenomeno questo che ha costretto lo Stato a distogliere oltre il 50% dell'incremento del reddito nazionale per coprire tali perdite.

Due punti della politica economica magiara — si fa ancora notare — quello della stabilizzazione dei prezzi interni al consumo e quello dello sviluppo delle relazioni economiche con l'Occidente, diventano sempre più difficilmente conciliabili tra loro. E' proprio in questo contraddittorio che si inserisce come sanatoria la linea del risparmio che il governo ha proposto.

La linea del risparmio per far fronte alle difficoltà determinate in particolare dall'inflazione nell'area capitalistica, trova però il suo momento di maggiore rilevanza nell'ambito della produzione industriale.

Le difficoltà dell'economia ungherese del resto non limitate come dimostrano i dati citati, provocate da fattori esterni alla struttura economica nazionale, sono state utilizzate dai dirigenti ungheresi come occasione per porre mano risolutamente alla soluzione di un anno problema del Paese socialista, quello degli sprechi nella produzione che si manifesta in forme e proporzioni assolutamente diverse rispetto ai Paesi capitalistici. Razionalizzazione dei processi produttivi, migliore utilizzazione della manodopera, smantellamento degli impianti obsoleti, maggiore efficienza nella politica degli investimenti, aumento più rapido della produttività, e riduzione per questa via dei costi di produzione, sono non altro è il significato che si attribuisce oggi in Ungheria alla parola d'ordine del risparmio. A Le Magyori Risorse della politica economica — ha affermato Karoly Nemeth al Comitato centrale del POSU — stanno nell'ulteriore miglioramento della struttura produttiva».

Il piano del 1975 prevede la limitazione della produzione non economica, non giustificata dai bisogni dell'economia, il blocco «provvisorio o permanente» di reparti o addirittura di intere aziende improduttive. «Tutto questo — ha affermato il Comitato centrale del POSU — è un lavoro economico, decisioni responsabili, appoggio politico, unità degli organi del partito, dello Stato, del sindacato. Si deve ottenere che la manodopera liberata in questa maniera sia trasferita in aziende che producono in modo redditizio e in altri campi dove è personale. Ciò deve essere realizzato con grande attenzione, avendo presenti i problemi umani, ma in modo deciso».

Nuovo impulso avrà inoltre quest'anno il processo di ristrutturazione dell'organizzazione produttiva dell'industria leggera già iniziato da un paio di anni.

L'industria ungherese non può contare per il suo sviluppo sulla disponibilità di manodopera in quanto la riserva di «braccia» è pressoché esaurita. L'esodo dalle campagne ormai da qualche anno si è stabilizzato. Uno studio pubblicato di recente constata che nel corso del prossimo piano quinquennale, migliorando la produttività dell'agricoltura al ritmo attuale del 5,6 per cento, dovrebbero liberarsi dai settori agricoli 130-160 mila lavoratori. A questi si possono aggiungere 20-30 mila donne, che in conseguenza del miglioramento della rete di asili nido si iscriveranno nella produzione, e 10 mila pensionati che decidono di continuare almeno una parziale attività. In sostanza 200 mila unità in cinque anni, ma questa è pressappoco la quantità di manodopera che si prevede passerà dall'industria ai servizi.

La manodopera industriale rimarrà quindi pressoché stazionaria quest'anno e aumentata dello 0,9 per cento. E' necessario «un sostanziale cambiamento della concezione finora arida della piena occupazione», scriveva nei giorni scorsi l'organo del partito, spiegando che come si pianifica una più efficace utilizzazione dell'energia e delle materie prime, così bisogna realizzare un impiego efficace della manodopera. In sostanza si può dire che i riflessi della crisi dell'economia capitalistica hanno spinto ad una più rapida e sistematica correzione dei difetti nella pianificazione economica e nell'organizzazione produttiva.

I propositi, le idee, i progetti, che in queste settimane riempiono i giornali, e che abbiamo cercato di sintetizzare, non sono certo di scarsa portata. Sono questi i temi principali sui quali dovrà pronunciarsi l'ultimo congresso del partito già convocato per il prossimo mese di marzo.

La lingua russa a scuola. Mentre cresce soprattutto fra i giovani l'interesse per la materia, permangono nelle istituzioni scolastiche le conseguenze di un'oggettiva arretratezza del quadro culturale

Come si comporta oggi in Italia un giovane che intenda includere nel programma dei suoi studi la lingua russa? La domanda potrebbe apparire banale se la risposta che gli si offre è quella che ci è capitato in molte occasioni di sentire: ossia che esiste presso le nostre Università un certo numero di cattedre di lingua e letteratura russa dove è possibile studiare questa materia. La risposta può essere anche un'altra: i corsi privati esistenti nelle diverse scuole specializzate per l'insegnamento delle lingue straniere, con rette di frequenza più o meno care. Entrambe le risposte peccano, come è evidente, di insufficienza e superficialità e in ciò denunciano l'oggettiva arretratezza del quadro culturale in base al quale continuano a esercitarsi nel nostro Paese le scelte dell'insegnamento linguistico.

Che cosa comporta tutto questo? E' semplice: la lingua russa, da parte degli organismi responsabili dell'istruzione pubblica, è ancora considerata una materia riservata a studenti di famiglie benestanti. Ma la situazione resta tuttora incoraggiante: si può pensare infatti che tutti i giovani studenti di russo delle nostre Università non abbiano davanti a sé altre prospettive che quella di diventare professori universitari a loro volta (il che è strano, il russo viene insegnato in corsi di rassegnarsi a dimenticare ciò che hanno imparato? Si può pensare che, sempre nell'ambito dell'università, l'insegnamento del russo debba restare ancorato eternamente alla sfera della letteratura o al massimo della storia? In tal caso, ad esempio, dell'Istituto Orientale di Napoli) di qualche materia giuridica? Si può concepire

Seri ostacoli ancora frapposti all'insegnamento in Italia

La lingua russa a scuola

Mentre cresce soprattutto fra i giovani l'interesse per la materia, permangono nelle istituzioni scolastiche le conseguenze di un'oggettiva arretratezza del quadro culturale

Un ragazzo desideroso di studiare il russo deve «pagare» questo suo desiderio non solo con rette di frequenza, ma soprattutto con un certo numero di cattedre di lingue e letterature scolastiche? Non abbiamo ricordato volentieri, fino a questo punto, gli sforzi che l'Associazione Italia-URSS sta compiendo da anni in questa direzione: non solo con i suoi corsi che (con rette assai modeste) tiene in molte città italiane (Milano, Torino, Bologna, Genova, Trieste, Roma, Reggio Emilia, Grosseto, Palermo, Napoli, Pisa, Pistoia, Pesaro, Reggio Calabria, Firenze, Livorno, Bari) a ben 2500 allievi di ogni età e categoria, ma con l'opera svolta direttamente o attraverso l'iniziativa personale dei suoi membri per ottenere l'inserimento della lingua russa (sia pure, data la situazione, come materia complementare) nei programmi di diverse scuole pubbliche, medie e medie superiori. Significativi sono a questo proposito gli esempi di quattro importanti licei romani («Castelnuovo», «Giulio Cesare», «Mamiani», «Bufalotta»); mentre l'insegnamento ai ragazzi della scuola dell'obbligo (che si pratica anche in alcuni corsi dell'Associazione) dimostra con i suoi risultati come sia assolutamente infondato il pregiudizio che considera il russo come una lingua «speciale», apprendibile soltanto da allievi più maturi: la difficoltà dell'alfabeto e solo apparente, i ragazzi la superano in pochi giorni.

Un altro problema: si sostiene che non esistono insegnanti. E ciò non è vero, perché sommare queste cifre dei laureati in russo delle nostre Università e degli al-

tri giovani che, attraverso l'Italia-URSS e alcune borse di studio ministeriali, si recano annualmente in Unione Sovietica per perfezionarsi appunto in tal senso; per non parlare di quelli che si avvalgono di altre iniziative, come le «vacanze di studio» organizzate dal Centro per gli studi di lingua e letteratura russa di Roma.

E' vero invece il contrario: ossia che, come agli studenti è preclusa la possibilità di imparare il russo nei normali programmi scolastici, così ai giovani insegnanti è preclusa la possibilità di insegnarlo. Quanti Provveditori di gli studi hanno mai compreso nelle liste delle proprie graduatorie annuali quelle degli insegnanti di russo? Qui si può parlare al massimo di un reclutamento di nuovi membri per ottenere l'inserimento della lingua russa (sia pure, data la situazione, come materia complementare) nei programmi di diverse scuole pubbliche, medie e medie superiori. Significativi sono a questo proposito gli esempi di quattro importanti licei romani («Castelnuovo», «Giulio Cesare», «Mamiani», «Bufalotta»); mentre l'insegnamento ai ragazzi della scuola dell'obbligo (che si pratica anche in alcuni corsi dell'Associazione) dimostra con i suoi risultati come sia assolutamente infondato il pregiudizio che considera il russo come una lingua «speciale», apprendibile soltanto da allievi più maturi: la difficoltà dell'alfabeto e solo apparente, i ragazzi la superano in pochi giorni.

Un altro problema: si sostiene che non esistono insegnanti. E ciò non è vero, perché sommare queste cifre dei laureati in russo delle nostre Università e degli al-

tri giovani che, attraverso l'Italia-URSS e alcune borse di studio ministeriali, si recano annualmente in Unione Sovietica per perfezionarsi appunto in tal senso; per non parlare di quelli che si avvalgono di altre iniziative, come le «vacanze di studio» organizzate dal Centro per gli studi di lingua e letteratura russa di Roma.

E' vero invece il contrario: ossia che, come agli studenti è preclusa la possibilità di imparare il russo nei normali programmi scolastici, così ai giovani insegnanti è preclusa la possibilità di insegnarlo. Quanti Provveditori di gli studi hanno mai compreso nelle liste delle proprie graduatorie annuali quelle degli insegnanti di russo? Qui si può parlare al massimo di un reclutamento di nuovi membri per ottenere l'inserimento della lingua russa (sia pure, data la situazione, come materia complementare) nei programmi di diverse scuole pubbliche, medie e medie superiori. Significativi sono a questo proposito gli esempi di quattro importanti licei romani («Castelnuovo», «Giulio Cesare», «Mamiani», «Bufalotta»); mentre l'insegnamento ai ragazzi della scuola dell'obbligo (che si pratica anche in alcuni corsi dell'Associazione) dimostra con i suoi risultati come sia assolutamente infondato il pregiudizio che considera il russo come una lingua «speciale», apprendibile soltanto da allievi più maturi: la difficoltà dell'alfabeto e solo apparente, i ragazzi la superano in pochi giorni.

Un altro problema: si sostiene che non esistono insegnanti. E ciò non è vero, perché sommare queste cifre dei laureati in russo delle nostre Università e degli al-

tri giovani che, attraverso l'Italia-URSS e alcune borse di studio ministeriali, si recano annualmente in Unione Sovietica per perfezionarsi appunto in tal senso; per non parlare di quelli che si avvalgono di altre iniziative, come le «vacanze di studio» organizzate dal Centro per gli studi di lingua e letteratura russa di Roma.

E' vero invece il contrario: ossia che, come agli studenti è preclusa la possibilità di imparare il russo nei normali programmi scolastici, così ai giovani insegnanti è preclusa la possibilità di insegnarlo. Quanti Provveditori di gli studi hanno mai compreso nelle liste delle proprie graduatorie annuali quelle degli insegnanti di russo? Qui si può parlare al massimo di un reclutamento di nuovi membri per ottenere l'inserimento della lingua russa (sia pure, data la situazione, come materia complementare) nei programmi di diverse scuole pubbliche, medie e medie superiori. Significativi sono a questo proposito gli esempi di quattro importanti licei romani («Castelnuovo», «Giulio Cesare», «Mamiani», «Bufalotta»); mentre l'insegnamento ai ragazzi della scuola dell'obbligo (che si pratica anche in alcuni corsi dell'Associazione) dimostra con i suoi risultati come sia assolutamente infondato il pregiudizio che considera il russo come una lingua «speciale», apprendibile soltanto da allievi più maturi: la difficoltà dell'alfabeto e solo apparente, i ragazzi la superano in pochi giorni.

Un altro problema: si sostiene che non esistono insegnanti. E ciò non è vero, perché sommare queste cifre dei laureati in russo delle nostre Università e degli al-

tri giovani che, attraverso l'Italia-URSS e alcune borse di studio ministeriali, si recano annualmente in Unione Sovietica per perfezionarsi appunto in tal senso; per non parlare di quelli che si avvalgono di altre iniziative, come le «vacanze di studio» organizzate dal Centro per gli studi di lingua e letteratura russa di Roma.

E' vero invece il contrario: ossia che, come agli studenti è preclusa la possibilità di imparare il russo nei normali programmi scolastici, così ai giovani insegnanti è preclusa la possibilità di insegnarlo. Quanti Provveditori di gli studi hanno mai compreso nelle liste delle proprie graduatorie annuali quelle degli insegnanti di russo? Qui si può parlare al massimo di un reclutamento di nuovi membri per ottenere l'inserimento della lingua russa (sia pure, data la situazione, come materia complementare) nei programmi di diverse scuole pubbliche, medie e medie superiori. Significativi sono a questo proposito gli esempi di quattro importanti licei romani («Castelnuovo», «Giulio Cesare», «Mamiani», «Bufalotta»); mentre l'insegnamento ai ragazzi della scuola dell'obbligo (che si pratica anche in alcuni corsi dell'Associazione) dimostra con i suoi risultati come sia assolutamente infondato il pregiudizio che considera il russo come una lingua «speciale», apprendibile soltanto da allievi più maturi: la difficoltà dell'alfabeto e solo apparente, i ragazzi la superano in pochi giorni.

Un altro problema: si sostiene che non esistono insegnanti. E ciò non è vero, perché sommare queste cifre dei laureati in russo delle nostre Università e degli al-

Giovanna Spendel

Guido Bimbi

Roma - Tre si impossessano delle paghe dei dipendenti

STARANO RAPINANO 330 MILIONI NEGLI UFFICI DEI TELEFONI DI STATO

Altri due «colpi» a Guidonia e Grottaferrata fruttano ai banditi trentuno milioni di lire - Fallisce a Napoli un assalto ad un furgone portavalori dell'ENEL

ROMA, 27 febbraio. Tre rapine verificatesi nello stesso giorno a Roma, Guidonia e Grottaferrata hanno fruttato ai banditi oltre 330 milioni di lire.

La prima, e più drammatica, è stata effettuata a Roma, nell'ufficio telefonico di Stato di via delle Muraie, dove tre uomini armati e mascherati hanno sottratto 330 milioni destinati alle paghe dei dipendenti.

Verso le 8,30 di questa mattina, proprio mentre gli uffici stavano iniziando la quotidiana attività, tre individui tutti armati, uno dei quali imbracciava un fucile Winchester calibro 12 a canne mozzate, hanno fatto irruzione nel locale dove si trova la cassa dell'ufficio telefonico interurbano.

Una rapina ai danni di un furgone portavalori dell'ENEL, della scorta del piano di intervento di una pattuglia di carabinieri. Il fatto è avvenuto in via Galileo Ferraris, nella zona della Stazione centrale della città.

Un furgone dell'ENEL guidato dall'autista Carlo Preziosi, di 43 anni, con a bordo il portavalori, è stato fermato da 55 le due guardie giurate Domenico Bruno di 42 anni e Vincenzo Tartaglia di 41, tutti due di Napoli, e stato affiancato all'improvviso, da una «Mercedes».



ROMA - L'interno dell'ufficio cassa dopo la rapina.

Sotto le ville di due personaggi implicati nelle vicende dell'«Anonima»

Scoperte a Trezzano sul Naviglio due anguste celle per sequestrati

L'importante ritrovamento effettuato dai carabinieri e dalla Guardia di finanza - Come si è giunti alla localizzazione delle «prigioni»

MILANO, 27 febbraio. Due celle per sequestrati sono state trovate a Trezzano sul Naviglio la scorsa notte, sotto le ville di noti personaggi. Le due celle erano anguste e avevano un solo punto di accesso.

Una delle due celle, la più «interessante» è stata ricavata sotto la vasca di una doccia, nel seminterrato della villa di Giuseppe Ciulla, abitata attualmente dalla moglie, Francesca Ballesio, che gestisce un supermercato, e dalla figlia.

Un ragomiere, Edmondo Floris, in quel momento non era nei uffici. Al rientro, intuendo che nell'ufficio stava accadendo qualcosa, si è mosso verso il telefono di un altro ufficio per lanciare l'allarme.

Le due celle sono state trovate sotto la villa di Giuseppe Ciulla, attualmente intanto è sotto quella di Salvatore Ugone, l'una di fronte all'altra, all'inizio di via Donizetti, al centro di un quartiere costituito esclusivamente da lussuose ville, alla periferia di Trezzano.

Una grossa quantità di esplosivo è stato rinvenuto sulla riva sinistra del Naviglio, in località Nave, a una quindicina di chilometri da Lucca. Si tratta di cento cartucce di dinamite, trecento di polverina, oltre a pacchetti di polvere nera e una lattina con polvere per cartucce.

Un grosso quantitativo di esplosivo è stato rinvenuto sulla riva sinistra del Naviglio, in località Nave, a una quindicina di chilometri da Lucca. Si tratta di cento cartucce di dinamite, trecento di polverina, oltre a pacchetti di polvere nera e una lattina con polvere per cartucce.

Gravissima Clara Calabrese al terzo tentativo di suicidio

In coma la moglie dell'agente ucciso dai rapinatori a Roma

Sembrava calma mercoledì sera quando salutò prima di andare a letto - Perché le è stato tolto il medico della polizia che era riuscito a tenerla sotto controllo? - Ferite gravi alla spina dorsale e alla base cranica

DAL CORRISPONDENTE BARILETTA, 27 febbraio. È sospesa a un filo la vita di Clara Calabrese — la donna che con un matrimonio di convenienza si era unita all'agente di polizia Giuseppe Marchisella, ucciso venerdì scorso da rapinatori in un ufficio postale di Roma — che ieri sera ha tentato di uccidersi gettandosi dal quarto piano dell'appartamento di via Luigi di Ciarro 58, dove abita con i suoi genitori.

Le condizioni della giovane donna continuano ad essere gravissime, anche se si riscontra un leggero miglioramento. Non ha però ancora ripreso conoscenza. I medici che stanno lottando per strapparla alla morte — non possono pronunciarsi. La diagnosi è una lunga, spaventosa lista di fratture (la più grave alla spina dorsale e alla base cranica) che lasciano purtroppo poche speranze sul fatto che, anche se sopravviverà, Clara non potrà per sempre, a causa del suo tremendo gesto.

Si parla vagamente di calmanti somministrati, di sorveglianza continua da parte di tutti coloro — parenti, amici, colleghi del ragazzo — che si stavano vicino. Ma di fatto nel grande dolore, nei ripetuti e strazianti funerali, accanto ai discorsi di cordoglio punteggiati dai flash continui dei fotografi, si ha l'impressione che nessuno si sia potuto veramente il problema di Clara, del fatto che non si vedeva più il suo corpo, della crudele violenza che aveva subito e che aveva stravolto in un attimo tutta la sua esistenza e i sogni di cui era intrisa.

Il piano della doccia è stato rimosso, sotto vi era uno strato di mattoni forati e fogli di carta da parati. Sono stati pochi colpi per far crollare quello che in realtà era il tetto dell'anticamera della cella. Sotto è apparso un cumulo rettangolare, profondo abbastanza perché un uomo vi stesse in piedi; le pareti tranne una, erano rivestite di mattoni forati. Si è provato a battere sulla parete che è rimasta e ci si è resi conto che si trattava solo di un sottile strato che copriva l'angolo della vera e propria cella, una stanza quadrata che poteva agevolmente ospitare un uomo e che era areata attraverso due grossi tubi di plastica.

Le condotte dell'aria stocavano su una via laterale alla villa, mascherate in due fori praticati nel muro di cinta che, assieme ad altri analoghi, dovevano sembrare scari per l'acqua.

«In questi casi, però, per quanto possa sembrare strano, conta molto la volontà di sopravvivere: il fisico oltre che dalle mille cure che possiamo somministrare, deve essere aiutato da una forte attacco mentale alla vita... questo sarebbe il miglior aiuto alle terapie. Ma in questo caso...»

Al di là degli avvenimenti c'è l'angosciosa domanda se è stato veramente fatto tutto il possibile per strappare Clara a quell'incubo. Se cioè ci si è posti il problema che oltre al dolore umanissimo e comprensibilissimo della giovane, non sia scattato un meccanismo nella sua mente, nel suo fisico che andava considerato con maggiore attenzione, con maggior cura clinica per aiutarla veramente.

Il processo per l'attentato al questore Angelo Mangano interviene il 10 marzo prossimo. Sono previste udienze fino al mese di maggio. Il dibattimento sarà diretto dal dottor Paracchini sul banco degli imputati gioveranno salire Frank Coppola, quale mandante del tentativo omicidio dell'alto funzionario di polizia e i due presunti killer, Sergio Boffi e Ugo Bossi.

«Ha davanti agli occhi la scena dell'assassinio. Per un attimo si ferma, poi riprende la sua pazienza. Il suo equilibrio psicologico è compromesso», aveva dichiarato sabato scorso ai giornalisti l'ufficiale medico che ha assistito Clara Calabrese anche a Barileta, fino al giorno dei funerali. Poi, provvisoriamente tante cautele sono state allentate e si è affidati a cure e sorveglianza certo affettuossime, ma molto meno espressive e scientificamente adeguate.

«Se il tenente Froldi, che l'aveva curata e che è stato sempre accanto al giorno scorso, fosse rimasto a Barileta per assistere Clara, forse questa nuova disgrazia non sarebbe avvenuta perché lui sapeva come curarla e quali calmanti darle e da lui le accettava, sapeva imporsi. Invece è stato richiamato a Roma», afferma Cosimo Calabrese, fratello della ragazza.

Mobilizzazione popolare a Savona

Vigilanza davanti alle scuole e nei quartieri

Decisa nell'assemblea dei comitati antifascisti - Forse una pista, ma molto labile

DAL CORRISPONDENTE SAVONA, 27 febbraio. A mettere insieme i frammenti di dichiarazioni fatte da funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri a due giorni dall'ultima bomba a Savona al teatro di Madonna degli Angeli, quando chi si trovava e quello di una gran confusione per non dire di impazzimento, «Niente di nuovo» e la inquietante conclusione di un colloquio che a giornalisti sollecitano a quanti si occupano delle indagini.

Ma al di là di questa affermazione ufficiale trapelano alcune linee di sviluppo delle indagini, non si sa ancora quanto decisamente seguite, una delle quali almeno sembra puntare dritta sulle trame nere come da tempo sollecita il movimento democratico e come ha chiesto con molta fermezza il presidente della Camera Perini nella manifestazione di ieri. Le bombe hanno una matrice fascista. Non possono essere dubbi. Ma chi dirige la mano dei bombardieri?

Il processo per l'attentato al questore Angelo Mangano interviene il 10 marzo prossimo. Sono previste udienze fino al mese di maggio. Il dibattimento sarà diretto dal dottor Paracchini sul banco degli imputati gioveranno salire Frank Coppola, quale mandante del tentativo omicidio dell'alto funzionario di polizia e i due presunti killer, Sergio Boffi e Ugo Bossi.

«Ha davanti agli occhi la scena dell'assassinio. Per un attimo si ferma, poi riprende la sua pazienza. Il suo equilibrio psicologico è compromesso», aveva dichiarato sabato scorso ai giornalisti l'ufficiale medico che ha assistito Clara Calabrese anche a Barileta, fino al giorno dei funerali. Poi, provvisoriamente tante cautele sono state allentate e si è affidati a cure e sorveglianza certo affettuossime, ma molto meno espressive e scientificamente adeguate.

Da qui partirebbero le direttive per le incursioni affidate ad esecutori reclutati tra le bande nere o tra de-inquietanti in qualche modo, avrebbero di bastanti o in formatori locali. «Scoprire i collegamenti, riuscire a risalire in qualche modo ai nuclei molassici italiani potrebbe permettere di fare notevoli passi avanti» ha detto un funzionario.

Altri invece pur non escludendo collegamenti con l'estero puntano sulle organizzazioni eversive nazionali. Si è fatto anche il nome del fascista Zini arrestato a Varese e ritenuto in qualche modo collegato con la bomba fatta esplodere nell'aprile scorso a Savona, la prima della serie, contro l'abitazione del senatore di Verdello. Ma la pista sembra molto labile.

Intanto in città si sta attuando nuovamente una mobilitazione antifascista di massa. L'assemblea dei comitati antifascisti qui hanno parte cipata anche Ton Perini, il sindaco e il presidente della Prosema e i rappresentanti di tutti i partiti democratici ha deciso di ripristinare la vigilanza popolare nei pressi delle scuole al mattino e alla sera dalle 17 alle 20 in tutti i rioni dei quartieri della città. Numerose assemblee sono state convocate per l'organizzazione della vigilanza antifascista e per la mobilitazione degli uffici e nelle scuole le iniziative di azioni contro il fascismo.

«A queste va segnalata la posizione assunta dai soldati democratici di stanza a Savona che in un loro documento hanno riconfermato il loro impegno a stare a fianco della popolazione per combattere i fascisti».

Giorgio Sgherri

Il colpo di mercoledì sera alla raffineria di Sarroch

Rapinano 189 milioni e ne abbandonano 164

DALLA REDAZIONE CAGLIARI, 27 febbraio. I banditi che ieri sera erano penetrati negli uffici amministrativi della raffineria di Sarroch rapinarono 189 milioni e ne abbandonarono 164.

Un ragomiere, Edmondo Floris, in quel momento non era nei uffici. Al rientro, intuendo che nell'ufficio stava accadendo qualcosa, si è mosso verso il telefono di un altro ufficio per lanciare l'allarme.

LUCCA - C'ERANO ANCHE CARTUCCE E POLVERE NERA

Cento candelotti esplosivi trovati in riva a un fiume

Quindici chili di dinamite e settecento detonatori sotto un ponte in Val d'Ossola - Due attentati fascisti a Catania

LUCCA, 27 febbraio. Un grosso quantitativo di esplosivo è stato rinvenuto sulla riva sinistra del Naviglio, in località Nave, a una quindicina di chilometri da Lucca. Si tratta di cento cartucce di dinamite, trecento di polverina, oltre a pacchetti di polvere nera e una lattina con polvere per cartucce.

Un grosso quantitativo di esplosivo è stato rinvenuto sulla riva sinistra del Naviglio, in località Nave, a una quindicina di chilometri da Lucca. Si tratta di cento cartucce di dinamite, trecento di polverina, oltre a pacchetti di polvere nera e una lattina con polvere per cartucce.

LUCCA - C'ERANO ANCHE CARTUCCE E POLVERE NERA

Cento candelotti esplosivi trovati in riva a un fiume

Quindici chili di dinamite e settecento detonatori sotto un ponte in Val d'Ossola - Due attentati fascisti a Catania

Un grosso quantitativo di esplosivo è stato rinvenuto sulla riva sinistra del Naviglio, in località Nave, a una quindicina di chilometri da Lucca. Si tratta di cento cartucce di dinamite, trecento di polverina, oltre a pacchetti di polvere nera e una lattina con polvere per cartucce.

Un grosso quantitativo di esplosivo è stato rinvenuto sulla riva sinistra del Naviglio, in località Nave, a una quindicina di chilometri da Lucca. Si tratta di cento cartucce di dinamite, trecento di polverina, oltre a pacchetti di polvere nera e una lattina con polvere per cartucce.

LUCCA - C'ERANO ANCHE CARTUCCE E POLVERE NERA

Cento candelotti esplosivi trovati in riva a un fiume

Quindici chili di dinamite e settecento detonatori sotto un ponte in Val d'Ossola - Due attentati fascisti a Catania

Un grosso quantitativo di esplosivo è stato rinvenuto sulla riva sinistra del Naviglio, in località Nave, a una quindicina di chilometri da Lucca. Si tratta di cento cartucce di dinamite, trecento di polverina, oltre a pacchetti di polvere nera e una lattina con polvere per cartucce.

Un grosso quantitativo di esplosivo è stato rinvenuto sulla riva sinistra del Naviglio, in località Nave, a una quindicina di chilometri da Lucca. Si tratta di cento cartucce di dinamite, trecento di polverina, oltre a pacchetti di polvere nera e una lattina con polvere per cartucce.

LUCCA - C'ERANO ANCHE CARTUCCE E POLVERE NERA

Cento candelotti esplosivi trovati in riva a un fiume

Quindici chili di dinamite e settecento detonatori sotto un ponte in Val d'Ossola - Due attentati fascisti a Catania

Un grosso quantitativo di esplosivo è stato rinvenuto sulla riva sinistra del Naviglio, in località Nave, a una quindicina di chilometri da Lucca. Si tratta di cento cartucce di dinamite, trecento di polverina, oltre a pacchetti di polvere nera e una lattina con polvere per cartucce.

Un grosso quantitativo di esplosivo è stato rinvenuto sulla riva sinistra del Naviglio, in località Nave, a una quindicina di chilometri da Lucca. Si tratta di cento cartucce di dinamite, trecento di polverina, oltre a pacchetti di polvere nera e una lattina con polvere per cartucce.

Mentre prosegue la conferenza nazionale dell'emigrazione

Caloroso incontro fra i dirigenti del PCI e i lavoratori emigrati

Il compagno G. C. Pajetta ha sottolineato il valore politico della conferenza e l'impegno dei comunisti per affrontare il drammatico problema - Oggi riprende il dibattito

Conclusa mercoledì sera la prima parte del dibattito generale della Conferenza nazionale dell'emigrazione, in corso a Roma nella sede della FAO, ieri sono cominciati le sedute di commissione. Le commissioni sono quattro ed esamineranno ognuna dei temi fondamentali del dibattito: le cause strutturali della emigrazione in Italia e il loro superamento; politica attiva del lavoro in campo interno ed internazionale, i diritti del lavoratore emigrante e gli strumenti multilaterali, comunitari e bilaterali di tutela, strumenti di partecipazione per una nuova politica dell'emigrazione. Su quattro temi generali verranno presentate in sede di commissione, comunicazioni su innumerevoli problemi, da quello del Mezzogiorno, alla politica delle Regioni, dal ruolo del sindacato per la difesa dei diritti dei lavoratori emigrati, alla politica della scuola e della cultura.

Oggi, nel pomeriggio, riprende il dibattito in seduta plenaria: i presidenti, o i relatori, delle commissioni presenteranno un rapporto al quale farà seguito una discussione.

Un caloroso incontro tra dirigenti del PCI e delegati co-

munisti che partecipano alla conferenza nazionale dell'emigrazione in corso a Roma, si è svolto mercoledì sera nella sede della Conferenza nazionale dell'emigrazione, in corso a Roma nella sede della FAO, ieri sono cominciati le sedute di commissione. Le commissioni sono quattro ed esamineranno ognuna dei temi fondamentali del dibattito: le cause strutturali della emigrazione in Italia e il loro superamento; politica attiva del lavoro in campo interno ed internazionale, i diritti del lavoratore emigrante e gli strumenti multilaterali, comunitari e bilaterali di tutela, strumenti di partecipazione per una nuova politica dell'emigrazione. Su quattro temi generali verranno presentate in sede di commissione, comunicazioni su innumerevoli problemi, da quello del Mezzogiorno, alla politica delle Regioni, dal ruolo del sindacato per la difesa dei diritti dei lavoratori emigrati, alla politica della scuola e della cultura.

Oggi, nel pomeriggio, riprende il dibattito in seduta plenaria: i presidenti, o i relatori, delle commissioni presenteranno un rapporto al quale farà seguito una discussione.

VOLTERRA

Quattro detenuti sequestrano un agente di custodia

VOLTERRA (Pisa). 27 febbraio. Quattro detenuti del carcere di Volterra — che ospita complessivamente circa duecento reclusi — hanno preso in ostaggio un agente di custodia, ed hanno chiesto di parlare con un magistrato. Sul posto è stato il pretore di Volterra dottor Malagrini.

Il sequestro si è verificato intorno alle 17,30: non si conoscono per il momento né i nomi dei quattro detenuti né quello della guardia carceraria.

Il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze professor Mario Calamari è stato informato e segue la vicenda.

A trent'anni dai fatti depositata a Trieste la sentenza di rinvio a giudizio

Due tedeschi accusati per la Risiera Ignorati i collaborazionisti italiani

I due imputati, che non compariranno al processo, sono un avvocato di Amburgo e un cameriere di Monaco - Copertura dei criminali esercitata dagli alleati durante l'occupazione della città - Come operò il reparto nazista

DAL CORRISPONDENTE TRIESTE, 27 febbraio

Il deposito della sentenza di rinvio a giudizio per i criminali perpetrati alla Risiera di S. Sabba, l'edificio triestino trasformato dai nazisti nell'unico forno crematorio operante in Italia nel corso dell'ultima guerra, depositato per opera del giudice di pace di Trieste, conclude a trent'anni dalla Liberazione la lunga, difficile istruttoria avviata nel marzo '74 dal giudice dott. Sergio Serbo.

La sentenza riguarda due soli imputati: August Dietrich Allers, oggi avvocato ad Amburgo, che comandò l'Einsatzkommando Reinhard, lo speciale reparto di repressione inviato a Trieste nel '43, e Joseph Oberbauer, l'ex comandante del lager, attualmente cameriere a Monaco. I due ex ufficiali della SS, che non si presenteranno al dibattimento (previsto per maggio o giugno), sono accusati di omicidio plurimo pluriaggravato continuato per aver soppresso, fatto morire o tentato di applicabilità della legge militare di guerra e di ogni mo-

tivo a necessità militare continuata, con il pretesto del giudizio, un rilevante numero di persone nella Risiera.

Altri criminali inquisiti sono deceduti: il caso di Gottlob Herings, Christian Wirth e Franz Stangl.

Al processo (i due imputati saranno difesi d'ufficio) partecipano sette parti civili: sei si riferiscono a personaggi omicidi, la settimana a una vittima ebrea. La ponderosa sentenza del dott. Serbo — un documento di ben 152 pagine — sottolinea in premessa, a proposito dei ritardi e delle difficoltà di questo procedimento, le gravissime responsabilità degli anglosassoni, che, come noto, rimasero a Trieste come forze d'occupazione e di governo fino al 1954. Ripetiamo le stesse, eloquenti parole del giudice: «Disposizione del governo militare alleato, assai dubbia nella legittimità, di non procedere contro i reati commessi da parte degli organi giudiziari italiani incaricati di procedere nei confronti dei collaborazionisti e criminali di guerra. Al ripudio di questi atti, l'Italia italiana importante documenti sono dunque negli archivi di Londra e Washington.

È chiaro, ci sembra, che a questo gravissimo comportamento, in cui i collaborazionisti che pur avevano combattuto, gli anglosassoni siano stati indotti dalla situazione internazionale creata al termine della guerra. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scendolese violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e la responsabilità sugli eccidi consumati nel triangolo di Trieste, i criminali, siano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti.

L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra, però fu disconosciuta dalla Cassazione con sentenza del marzo '73. Una diversa decisione avrebbe condotto all'estinzione dei reati per amnistia.

Su richiesta del PM l'azione penale è stata limitata ai soli fatti di soppressione di persone che per certo non avevano esplicato attività contraria agli interessi militari degli occupanti nazisti. Formano cioè oggetto del processo solo quei criminali commessi — per loro, sadismo, futili motivi, tentativo di occultare altri delitti — contro persone che non lottavano contro i nazisti e i loro servi fascisti. Una tale decisione, presa nella preoccupazione di rimarcare i caratteri di omicidio, comune di numerose soppressioni avvenute in Italia, finisce per restringere gravemente l'area e lo stesso significato del prossimo dibattimento.

In ordine al problema, sempre rimasto accademico, di celato per protezioni e connivenze, dei collaborazionisti locali, il documento di Serbo riporta nomi e deposizioni di numerosi funzionari italiani che lavorarono nell'apparato burocratico-poliziesco delle SS per il più bassa forza, in massa quasi tutti significativamente indisciplinati dopo la Liberazione, in molti casi trasferiti tranquillamente negli uffici del governo alleato, e poi nella stessa amministrazione italiana. Non si trovano invece riferimenti a responsabilità di alte sfere politiche, economiche, militari, che pur sussistettero.

Larga parte della sentenza indugia sulle caratteristiche del reparto nazista che operò in Risiera, sull'effettività dei metodi usati, sulla mostruosa epizodicità di sterminio venuta via via alla luce, sulle razzie dei beni degli internati, in gran parte limitati ad arricchire personalmente gli stessi nazisti, sulla ferrea eliminazione degli stessi collaborazionisti (tra i quali l'inquietante figura del delatore ebreo Mauro Grani). Non mancano anche affermazioni piuttosto discutibili, sul piano storico e politico, in ordine alla realtà della guerra di Liberazione in queste terre. Emergono infatti una tendenza del giudice istruttore a circoscrivere ad uno scontro tra Reich tedesco e nuovo Stato jugoslavo.

Spetterà ora al dibattimento — anche se ciò non sarà facile — far luce su molti aspetti non secondari di questa spaventosa vicenda, affinché il tutto stesso giudizio non si riduca alla evoluzione di due ombre.

Fabio Inwinkl

Il saluto di Murialdi (FNSI) al congresso dei comunisti milanesi

La riforma dell'informazione tema di lotta dei lavoratori

MILANO, 27 febbraio. Il presidente della Federazione nazionale stampa italiana, Paolo Murialdi, è intervenuto al congresso dei comunisti milanesi per portare il saluto dei giornalisti. Il panorama generale della stampa italiana, ha detto Murialdi, appare elemento di grave preoccupazione: in breve tempo si è verificata una profonda modificazione della mappa delle proprietà con mutamenti negativi che hanno visto prevalere la lottizzazione politica e ristrutturazioni in base a disegni di ingerenza del potere politico.

In questo quadro vi è però il fatto nuovo del cammino percorso in questi anni dalla categoria dei giornalisti, che ha abbandonato le barriere corporativistiche, cercando uno stretto contatto con le lotte sociali, la contestazione giovanile e alla luce di un nuovo impegno davanti all'emergente della situazione: cammino fatto con una nuova alleanza con i poligrafici, in collegamento con le confederazioni sindacali.

I problemi della libertà dell'informazione, dell'autonomia del lavoro del giornalista hanno riacquisito nuovo peso e significato. Ne è stata la richiesta di una riforma della informazione che ha i suoi punti di forza nell'affermazione di una normativa autonoma del lavoro giornalistico dell'azienda e nella gestione autonoma dell'informazione, distinta dalla gestione finanziaria cioè dalla proprietà.

Su questo terreno si sono compiuti sostanziali passi in avanti. Presso le forze politiche e le organizzazioni sindacali è maturata la coscienza di una riforma dell'informazione.

La presentazione da parte della DC di un progetto di legge a firma di Piccoli, che pure era stato criticato dalla federazione nazionale stampa italiana, si inseriva in questo quadro. Purtroppo la situazione in quest'ultimo anno è andata deteriorandosi e nemmeno quel progetto di legge è stato più portato avanti e non se ne parla più.

La situazione di pericolosa concentrazione delle testate nella loro lottizzazione politica è affiancata dai permancanti effetti disastrosi della gestione della RAI-TV, sottoposta a continue ingerenze partitiche. Da mesi si sta discutendo della riforma dell'Ente radiotelevisivo, ma all'approvazione delle proposte di riforma si oppongono vaste e oscure forze, come ha dimostrato l'iter alla Camera del decreto governativo.

La riforma dell'informazione diventa oggi una battaglia da condurre non solo da parte dei giornalisti, ma da loro insieme con le forze politiche democratiche, con le organizzazioni sindacali, per far diventare obiettivo della lotta delle masse dei lavoratori, con una loro partecipazione attiva.

La riforma deve puntare sullo sviluppo del pluralismo delle voci culturali e politiche, favorendo la nascita di nuove testate, il sorgere di nuove testate, a contributo del discorso di democrazia che si fa nel Paese.

Dato il grande spazio che il nostro giornale dedica in questi giorni ai lavori della Conferenza nazionale dell'emigrazione, non pubblichiamo oggi la consueta rubrica per gli emigrati.

STRADE INTRANSITIBILI E PAESI BLOCCATI DALLA NEVE

Tutto il Mezzogiorno è investito da un'eccezionale ondata di freddo

Danni alle colture nell'Agro Nocerino Sarnese - Difficile la navigazione nel basso Tirreno per il mare agitato e per il vento

Una eccezionale ondata di freddo, accompagnata in molte province del Sud da abbondanti nevicate, ha stretto in una morsa di gelo molte regioni del Meridione. Le cattive condizioni del tempo nel Mezzogiorno — che contrasta con le generali condizioni meteorologiche del Centro e soprattutto del Nord, dove il tempo è decisamente buono — hanno creato non po-

che difficoltà, soprattutto nelle zone dove le nevicate sono state copiose. Ecco un quadro della situazione.

CAMPORBASSO — Una violenta bufera di neve ha investito l'intera area di Campobasso ed alcune zone centrali della regione, dove la neve ha raggiunto venti centimetri. Numerosi automobilisti si sono trovati in difficoltà lungo la

statale Isonia, nei pressi di Agnone, e sono stati soccorsi dopo alcune ore dalla polizia stradale.

Nell'Alto Molise sono isolati i comuni di Capracotta, Pescopennataro e San Pietro Avellana, mentre la circolazione è bloccata su tutte le altre strade della zona, anche a causa del forte vento che provoca l'accumularsi di metri di neve nei tornanti.

POTENZA — Quasi di gelò in tutta la Basilicata. Le condizioni atmosferiche sono proibitive soprattutto in provincia di Potenza, dove è nevicata abbondantemente per tutta l'altra notte. Nel capoluogo la neve ha raggiunto i dieci centimetri. Il traffico è paralizzato su molte strade del centro urbano.

MESSINA — Tutta la fascia dei Nebrodi, da Floresta a Tusa, e ammantata di neve. A Floresta, Santa Domenica Citara e Cetraria la neve ha raggiunto i 60 centimetri di altezza mentre a San Pietro Patti, Raccausa, Librizzi, Sant'Angelo di Brolo, Sinagra, e altri comuni, la neve ha raggiunto i 30 centimetri.

REGGIO — La neve è continuata a cadere per tutta la giornata di mercoledì sulle zone più alte del sub-Appennino Dauno. Alcune strade del Foggiano, che collegano i centri della provincia con i loro comuni del Beneventano, sono intransitabili a causa del ghiaccio o sono percorribili soltanto con le catene.

NAPOLI — L'ondata di freddo che ha investito Napoli e il Napoletano ha fatto registrare la scorsa notte una temperatura minima sul Vesuvio di zero gradi e una temperatura in città di 1,6 gradi. Il forte vento di tramontana che soffiava da nord-ovest, su Napoli è tornato a spandersi il sale in mare agitato. Un colpo provocato notevole intralci alla navigazione. La nave tra glietto «Sicilia», partita da Cigliari, è stata messa in difficoltà da un forte vento di prua ed è giunta a Napoli con sei ore di ritardo.

SALERNO — Freddo intenso in tutto l'Agro Nocerino Sarnese. Sin martedì e mercoledì la temperatura è stata sotto il segno dello zero e il vento hanno causato danni alle colture pregiate della zona.

CASERTA — Su tutto il Casertano la temperatura è scesa a zero e nevicate in Caserta e in discesa. Sono imbiancati, invece, i monti circostanti. Sul monte M. S. Angelo (alt. m. 2060) si è avuta la neve (m. 1430) — la nota località sentina dell'Alto Casertano — la neve ha superato il metro di altezza. In altre località vi sono stati diretti da Caserta e dai dintorni. Sul Matesano il traffico automobilistico si svolge solo con l'uso delle catene.

ecco il meglio dell'Espresso

L'aborto dei ricchi e l'aborto dei poveri

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale si apre il dibattito nei partiti e nel Paese.

Il P.C.I. al governo

Ne parlano Gian Carlo Pajetta, Umberto Terracini, Riccardo Lombardi e i repubblicani della Romagna.

I problemi dell'economia

Come risolverli?

In confidenza io farei così: dialoghi con Giulio Andreotti ed Emilio Colombo.

Se il video fosse mio...

Ecco come farebbero i programmi della TV Umberto Eco, Garinei e Giovannini, Furio Colombo, Luchino Visconti, ecc.

L'Espresso



Tutti al lavoro
per la diffusione

l'Unità

Portate questo numero
in tutte le case

Oltre il 59 per cento ai NO: il popolo italiano
fa prevalere la ragione, il diritto, la civiltà

Grande vittoria della libertà

Esultano gli otto milioni dei partiti democratici nel 1972 il largo schieramento del sì era lo strumento per la libertà. La forza del voto libero, per
altro che cultura e senso di civiltà. Quasi il salasso di dicembre. Un risultato ottenuto in un clima di libertà e di democrazia. La
vittoria del sì è stata il frutto di una grande opera di informazione e di partecipazione. La vittoria del sì è stata il frutto di una
vittoria in nome del Risorgimento, della libertà e della democrazia. Le dichiarazioni degli esponenti democratici sottolineano il grande significato politico del voto

DICHIARAZIONE DI BERLINGUER

IMPUGNO NAZIONALE



Dichiarazioni
degli
esponenti
politici
e sindacali

1.600.000.000
in abbonamenti a **l'Unità**
DOBBIAMO RIUSCIRCI!

**E' giusto aumentare le tariffe auto per chi non avrà sinistri?
L'UNIPOL risponde NO!**

Con la nuova polizza personalizzata

coop AUTO

L'UNIPOL ribassa le tariffe per tutti gli automobilisti che non avranno sinistri o che avranno sinistri senza colpa

LA **coop** AUTO PREVEDE (decreto ministeriale n. 9196 del 30-12-1974)

- Sconto immediato del 22% sulle tariffe
- Solo in caso di uno o più sinistri durante l'anno versamento a titolo di deposito di una integrazione pari al 35%
- L'integrazione del 35% viene rimborsata entro 120 giorni se nel frattempo non sia intervenuto pagamento totale o parziale del danno o accertamenti concordati di responsabilità tra l'UNIPOL e il proprio assicurato

Zona tariffaria IV (Roma - Milano - Bologna)				
Autovetture	Tariffa precedente (1974)	Tariffa attuale (1975)	COOP auto (1975)	Integrazione
fino a 8 cv es. FIAT 500 FIAT 126 Dyane - Prinz	50.505	57.435	44.835	20.055
da oltre 10 a 12 cv es. FIAT 850 - 127 Mini Minor Bianchi A 112	66.780	75.915	59.220	26.565
da oltre 14 a 18 cv es. Alfa Romeo 1300 FIAT 124 - FIAT 131 Renault R 12	86.310	98.070	76.545	34.335

Alcuni esempi con massimali minimi di legge (25-15-3 milioni) ESCLUSI i danni ai trasportati

Zona tariffaria X (AL, AO, AT, TO, IM, SP, SV, PV, BL, PD, TV, VE, VR, VI, PN, UD, FE, RA, AP, MC, PS, LI, PG, TR, RI, AR, CH, PE, TE, CB, IS, MT, PI)				
Autovetture	Tariffa precedente (1974)	Tariffa attuale (1975)	COOP auto (1975)	Integrazione
fino a 8 cv es. FIAT 500 FIAT 126 Dyane - Prinz	37.800	42.945	33.495	15.015
da oltre 10 a 12 cv es. FIAT 850 - 127 Mini Minor Bianchi A 112	49.980	56.805	44.310	19.845
da oltre 14 a 18 cv es. Alfa Romeo 1300 FIAT 124 - FIAT 131 Renault R 12	64.470	73.290	57.120	25.620

I massimali sono insufficienti

A CAUSA SOPRATTUTTO DELLA FORTE INFLAZIONE I MASSIMALI MINIMI DI LEGGE SONO DIVENTATI OGGI INSUFFICIENTI E NON COPRONO I DANNI AI TRASPORTATI. LA UNIPOL CONSIGLIA AI PROPRI ASSICURATI GARANZIE PIU' ADEGUATE E COMPLETE:

POLIZZA **coop** AUTO CON MASSIMALI A PARTIRE DA 75/25/7,5 MILIONICOMPRESI I DANNI AI TRASPORTATI

Zona tariffaria IV (Roma - Milano - Bologna)		
Autovetture	COOP auto	Integrazione
fino a 8 cv es. FIAT 500 FIAT 126 Dyane - Prinz	52.185	23.730
da oltre 10 a 12 cv es. FIAT 850 127 - Mini Minor Bianchi A 112	69.720	31.290
da oltre 14 a 18 cv es. Alfa Romeo 1300 FIAT 124 - FIAT 131 Renault R 12	90.090	40.320

Alcuni esempi con massimali 75-25-7,5 milioni COMPRESI i danni ai trasportati

Zona tariffaria X (AL, AO, AT, TO, IM, SP, SV, PV, BL, PD, TV, VE, VR, VI, PN, UD, FE, RA, AP, MC, PS, LI, PG, TR, RI, AR, CH, PE, TE, CB, IS, MT, PI)		
Autovetture	COOP auto	Integrazione
fino a 8 cv es. FIAT 500 FIAT 126 Dyane - Prinz	39.480	17.640
da oltre 10 a 12 cv es. FIAT 850 127 - Mini Minor Bianchi A 112	52.710	23.520
da oltre 14 a 18 cv es. Alfa Romeo 1300 FIAT 124 - FIAT 131 Renault R 12	67.410	30.135

Richiedete la **coop** AUTO
alle NOSTRE AGENZIE

coop AUTO è una polizza
 **UNIPOL**
assicurazioni

Stasera a Torino contro Weston, vincitore di Antuofermo

Arcari quasi...medio per dimostrarsi un welter mondiale

Il match si disputerà ad un limite di peso insolito per l'italiano che insegue Napoles - In cartellone anche Adinolfi. Di Jorio e Luis Duran - A Milano Iezzoli-Dui e contorno di dilettanti



Bruno Arcari - batterà Weston per arrivare a Napoles.

in tandem con l'avvocato Berolani per un "meeting" sicuramente storico. Difatti 19 anni dopo, ossia dal 30 settembre 1956, torna nella città emiliana il campionato europeo dei massimi. Allora nello Stadio Comunale, lo svedese Ingemar Johansson strappò la Cintura a Cavrechi con uno

sconcertante KO avvenuto nel 15° round nel Palazzo dello Sport il veterano Dante Came tentò di togliere al britannico Joe Bugner, di origine inglese, il massimo titolo continentale. Il campione, uno splendido gigante che arriva dall'atletica leggera, avrà 17 milioni e Came per la sua ultima chance 9 circa. È una partita importante, quindi, anche un duro affare per gli organizzatori Gianni Scuri, con Ardito il "unico" promotore della Santa Alleanza, dopo questo exploit pensa di far arrivare in Italia noti "fighters" australiani come il medio Tony Dundie, come il welter Rocky Mattioli, come il gallo Paul Ferreri. Gli suggeriamo anche l'orlundo "169 libbre" Rocky De Paolo che è un ottimo combattente paragonato a Tony Zaccaro per la potenza, a Rocky Graziano per l'impeto e la grinta. Insomma siamo in piena polemica invece a orientamento di una pratica, con un certo successo, da Rodolfo Sabbatini che stasera, nel Palazzo dello Sport di Torino, presenta un robusto cartellone Bruno Arcari cercherà di meritarsi, finalmente, Joe Napoles, al quale sarebbero stati offerti 150 mila dollari, ossia di batterli con il nostro "147 libbre" a Campione d'Italia. Per collaudare Arcari il suo manager Rocco Agostino ha accettato il match con il medio Tony Dundie, un peso medio di New York City, che però sulla bilancia torinese dovrà pesare poco più di 152 libbre, esattamente 69 chilogrammi. Sarà quindi un "match" in 10 riprese fra medi-juniors per essere precisi.

Canè per nulla impressionato da Bugner

Se vinco, baldoria per quattro mesi



BOLOGNA. Canè e Bugner: anteprema scherzosa alla conferenza stampa di ieri.

BOLOGNA, 27 febbraio. Incontro con la stampa di Bugner e Canè alla vigilia del match europeo di sabato al Palasport di Bologna. «Mi devo unicamente preoccupare di vincere bene, l'altro però è scontato, ho accettato di venire in Italia per queste tre ragioni: 1) Per raggiungere più popolarità anche da queste parti; 2) Prepararmi per il match con il pugile italiano e invadere i quartieri della borsa». A proposito di quattrini, a Bugner andranno 12 milioni, a Canè andranno poco più di quattro milioni (altrettanto «pugili»). Canè di fronte a tanta sicurezza dell'avversario si limita a ripetere: «Beh, è un pugile sicuramente il più bravo, ma la botta giusta per stenderlo la tengo pure io. Quindi, stia attento».

Incerto clou stasera sul ring del Palazzetto romano

Huertas per l'ambizioso Sanna

ROMA, 27 febbraio. Domani sera sul ring del palazzetto di Roma, Rosario Huertas affronterà il portoricano Benny Huertas, un pugile «anziano» (ha trent'anni e una carriera dura sulle spalle) dalla ricca esperienza accumulata attraverso logoranti battaglie contro uomini del valore di Roque, Gallios, Locche e Cervantes. Sicuramente, quindi, un pugile che sul ring stasera e che può rappresentare un valido test per un giovane di belle speranze anche se le dure sconfitte patite potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi e sulla sua «tecnica». Insomma un punto interrogativo su questo Huertas va tracciato anche perché ingaggiato da un avversario che, da un brivido come gli più, potrebbe significare un grave errore, potrebbe significare epistemi ai colpi d'in-

contro dell'avversario e buttare alle ortiche la possibilità di un «lancio» europeo. Interessanti si annunciano anche gli altri incontri del «cartellone», soprattutto il sottolancio vedrà di fronte Vincenzo Quero e Giuseppe Agate, due «tecnici» che potrebbero soddisfare il difficile palato degli appassionati romani. Negli altri incontri si vedranno i «medi» Capezone e Cresenza o i «super piuma» Liscapade e Conello.

Insomma un punto interrogativo su questo Huertas va tracciato anche perché ingaggiato da un avversario che, da un brivido come gli più, potrebbe significare un grave errore, potrebbe significare epistemi ai colpi d'in-

Ottimismo di Thoeni sulle nevi di Garibaldi

«Oggi attacca Klammer domani toccherà a me»

GARIBALDI, 27 febbraio. La Coppa del mondo sulle nevi del Canada, «Neve abbonda» e il giudizio di Gustavo Thoeni — abbondante, molto simile a quella che si trova in Europa. È un piacere scendere qui l'aria è pura e ferma sono riuscito a dormire bene per la prima volta, da quando ho lasciato l'Europa». Le premesse sono dunque del tutto ottimismo. Fiducia e serenità Thoeni aspetta senza ansie la discesa di domani. Si corre, dopo le donne, a mezzogiorno (cioè alle 21 ora italiana). La pista è di 3185 metri con un dislivello di 885 metri. «Domani dovrebbe vincere Klammer — continua Thoeni — anche se dovrà stare attento a Plank e Besson. Ci sono molte probabilità che l'austriaco finisca in testa alla classifica. Ma sabato c'è il gigante e allora toccherà io, con buone possibilità di spuntarla». Nel gioco di Thoeni rientrano oggi Plank e Besson, domani anche De Chiesa, che potrebbe comunque tentare la sorte anche in libera. La pista ce l'ha descritta Peccedi: «Bella con molte curve. Il problema è di scendere con regolarità. I recuperi sono impossibili». Qualche polemica da parte degli svizzeri: italiani e austriaci sarebbero stati favoriti dall'aver raggiunto prima Garibaldi e dall'aver compiuto quindi un maggior numero di ricognizioni sulla pista. Riprendiamo la situazione di Coppa, totalizzando tre volte 25 punti, una 20, una 11, una 8 e una 2. Dovrà cercare di far meglio per scattare prima quasi 2 e poi 18 Klim. Il. Potrebbe completare il quadro con la libera di domani e quella di Val Gardena. A conti fatti il favorito resta Thoeni che ha a disposizione un discreto numero di gitanette, due slalom e persino l'ultimo parallelo



Gustavo Thoeni sorridente: un'immagine di buon auspicio per le gare canadesi.

Domenica campionato di cross a Roma (con Arese)

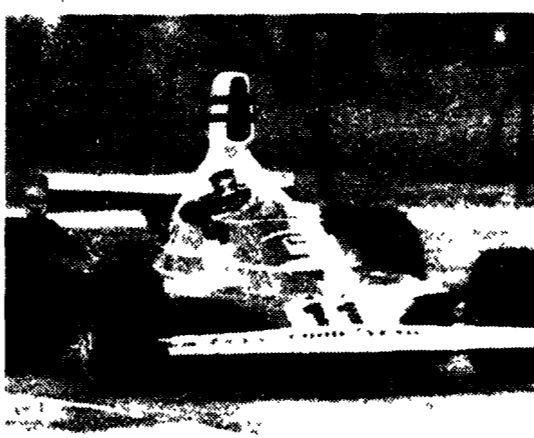
Zarcone: «Record dei 1500 poi passerò ai cinquemila»

Le ragazze in gara a San Martino Buonalbergo

Durante le prove del Gran Premio del Sudafrica

Pauroso incidente a Lauda: incolume

La Ferrari dell'austriaco ha riportato solo lievi danni



JOHANNESBURG — Clay Regazzoni al volante della nuova 312 T Ferrari.

JOHANNESBURG, 27 febbraio. L'austriaco Niki Lauda è scampato a un pauroso incidente durante le prove del Gran Premio del Sudafrica, sul circuito di Kyalami, mentre viaggiava a 210 km. orari. La sua Ferrari 312 T è rimasta leggermente danneggiata. Lauda è andato a curare con la barriera di protezione dopo che la sua vettura era uscita di pista alla curva denominata «Tramonto». La macchina ha riportato danni nella parte posteriore ma si prevede che possa essere riparata in tempo per la gara di sabato. Lauda aveva ottenuto il secondo miglior tempo e oggi era impegnato per togliere la posizione al polo argentino Carlos Reutemann, migliore di tutti con la sua Martini Brabham BT 44.

UN LAVORO ALIENANTE — «L'insegnamento?». La domanda è essenziale per il giovane alle prese coi problemi del futuro. «L'insegnamento? È un lavoro alienante. Lo sport nella scuola, come ben sai, è il classico clandestino a bordo: appena scoperto lo mettono a lavare i piatti per pagarsi il viaggio. In questi giorni lo scopro e ancora peggio vuol dire, allora, che nessuno sa che ci sia Bisognere proprio che mi cerchi, appena svenuta la divisa, un'altra occupazione».

Il discorso del ragazzo si inquadra assai bene con la battaglia che stanno sostenendo in questi tempi gli studenti dell'ISEF per un corretto inserimento dello sport nella scuola e per una vera qualificazione professionale. «UN ERDE SULL'ERBA» — Luigi Zarcone domenica sarà all'ippodromo romano di Tor di Quinto per tentare di conquistarsi la maglia di campione d'Italia di categoria. E cercherà, pure, di diventare del tutto l'erede di Franco Arese. Ma Luigi, che non è un giustiziere, si contenterà di guadagnare un bel po' di soldi. «Voglio dire che non è un giustiziere, si contenterà di guadagnare un bel po' di soldi. «Voglio dire che non è un giustiziere, si contenterà di guadagnare un bel po' di soldi».

DALLA REDAZIONE BOLOGNA, 27 febbraio. Un'edizione turistica che si basa da un «normale» Bologna che propone nel primo tempo la formazione quasi titolare (mancano Lanoni e Bulgarelli leggermente acciaccati) e dimostra una salute discreta. Non fa gol Savoldi, che però fa segnare e con alcuni «assisti» offre pilogol ai compagni i quali però sbagliano parecchio nel concludere. Due gol li realizza il giovane Fiorini che non fa grandi impressioni se non all'appuntamento al momento giusto.

In questa prima parte va segnalata pure la tenuta di Cusi in condizioni fisiche eccellenti e di essere sempre pronto ad inserirsi in avanti. Nella ripresa ad alcuni incalzi vengono aggiunti diversi giovani. Parisi e Trevisanello (quest'ultimo ha solammente 17 anni) mostrano buon temperamento, ottime cose propone Colomba all'ala sinistra. I gol sono stati realizzati nel primo tempo da Fiorini (il primo su respinta di Prosperi), il secondo su appoggio di Savoldi. Nella ripresa: Brugnera trasforma un rigore per fallo su Ferrara, quindi Holenstein su cross di Cogliandro accorcia le distanze, quindi Trevisanello realizza su passaggio di Vietri e Caporale per fare il 5 a 1 girando in gol un cross di Rimbano. Per la partita di domenica a Cagliari il Bologna collauderà domani sia Bulgarelli che Landini per decidere l'eventuale impiego.

TOTOCALCIO table with columns for teams and scores.

Anche nel circuito di Cagliari

Merckx umilia tutti eccetto Baronchelli

Interamente belga la settimana sarda, ma «Gibi» tiene vive le promesse

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 27 febbraio

Merckx vince anche il circuito di Cagliari davanti a Baronchelli. I due hanno onorato un ottimo circuito di 75 chilometri nella quale la «stragrande» maggioranza dei concorrenti s'è comportata con un semplice «ad di presenza». I pretenti erano 37 e i classificati solo 11 di cui 5 doppiati. Fra i primi a scendere di bicicletta Sercu e De Vlaeminck che temevano di perdere l'aereo. Il belga anelava per metà in salita. Un su e giù da Cagliari alla Cagliari bassa e viceversa, trenta giri invece di quaranta, vento spesso contrario e la fila che si sgranaia subito. Baronchelli andava preso all'attacco. Merckx lo teneva sotto tiro e al diciassettesimo passaggio era con l'italiano insieme allo svizzero Salm.

Il terzo si liberava di Pecchiarelli e Polidori, quindi il finale, lo scatto di Merckx il quale anticipava di due secondi Baronchelli e di 17 secondi Salm. L'arrivo nell'impeto del tratto di testa e degli altri arrivati, non è così che si sostituisce una classifica come la Sassari-Cagliari. Il primo è stato il belga. Il posto di sciogliere ieri la carovana.

Ciao Sardegna, ciao alla sua gente semplice e tanto ospitale e ben diversa. Ogni anno, al termine di questo viaggio ciclistico, torniamo nel continente col ricordo di panorami selvaggi, di una terra che non ha mai visto le sue bellezze al turismo, di una regione che ha bisogno di profonde trasformazioni per mettere fine alle ingiustizie sociali. Mi diceva un giovane, un corridoio in quale non sfugono questioni e problemi importanti. «Cos'aspettano a cambiare? Sotto la vernice dei cartelli pubblicitari c'è sempre una desolante miseria...».

Come sapete, il bilancio agonistico della settimana sarda è di netta inferiorità. Abbiamo visto un Merckx forte e tranquillo, già sicuro e convincente all'inizio di stagione. D'ora innanzi per difendere il suo prestigio, il capitano della Molteni dovrà seguire la strada della prudenza, cioè scartare gli eccessi di netta, ma vicino alle 20 primavera e sarebbe pericoloso cercare di strafare, perché la sua è stata una carriera logorante. Con un programma ragionato, Merckx si stenterà sulla cresta dell'onda. In quale misura? Ecco l'interessante interrogativo. Noi speriamo, si capisce nella uscita dei Baronchelli, di Moser e del Battaglia. Il ciclismo '75 sarà vivace e interessante solo se i giovani torni a graffiare il gigante.

Baronchelli, indovino come l'anti-Merckx del Giro di Sardegna, è mancato all'aspettativa, pur salvandosi con la cavalcata solitaria del Monty Spada. L'impressione è che il Tista deve ancora trovare un equilibrio, e ciò è comprensibile: all'età sua anche Merckx era un po' in difficoltà ad essere sconfitto, il traguardo mantiene però intatte le grandi promesse. Non dimentichiamo il grave incidente dello scorso anno, i sei mesi d'invalidità e di sofferenza, dimagiti tempo, evitiamo di frastornarlo. È un tipo che deve imparare a briglie sciolte. E imparerà presto perché ha la qualità del campione, perché è appena maggiorenne. L'avventura ciclistica continua. Sabato, Merckx, De Vlaeminck e Compagnoni disputeranno la Het Volk, domenica la Genova-Nizza con Baronchelli e Moser; e una giornata di transito a vista della Milano-Sanremo, lunedì traghetti, la solita inflazione, e se la protesta contro mamma TV che maltratta il ciclismo è ancora in corso, la gente è indispensabile ridimensionare il calendario, portare ordine nel disordine, dire basta alle folle.

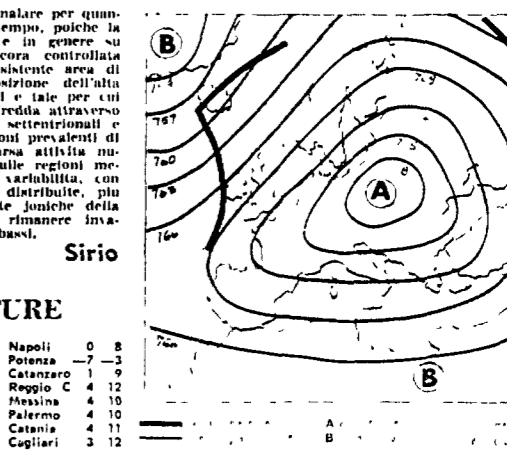
Gino Sala

L'ARRIVO

1. EDDY MERCKX (Molteni) km. 150 in 12 ore 15' 40" 33.25; 2. G. B. BARONCHELLI (Selle) s. 2; 3. Salm (Zona-Santini) s. 17; 4. P. Polidori (Pirelli) s. 18; 5. P. Fiorini (Pirelli-FIAT) s. 27; 6. Conati (Selle) s. 34; 7. Chiniotti (Pirelli) s. 35; 8. P. Parisi (Magnifico) s. 37; 9. Gavazzi (Jolly-Cesana) s. 40; 10. Rodriguez (Blanchi) s. 41; 11. Rossi (Prestuti) s. 42; 12. Pirelli s. 46.

Situazione meteorologica

Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le condizioni del tempo, poiché la situazione meteorologica sull'Italia è in genere su tutto il continente europeo e ancora controllata dalla presenza di una vasta e consistente area di alta pressione (A) che si estende dalla parte settentrionale e su quelle centrali si avranno condizioni prevalenti di tempo buono, caratterizzato da scarsa attività nuvolosa e da venti moderati e orientati. In alcune regioni meridionali si avranno condizioni di variabilità, con formazioni nuvolose irregolarmente distribuite, più accentuate sulle Puglie e sulle coste joniche della Calabria. La temperatura tende rimanere invariata con valori minimi piuttosto bassi.



LE TEMPERATURE

Table with columns for cities and temperatures.

